



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

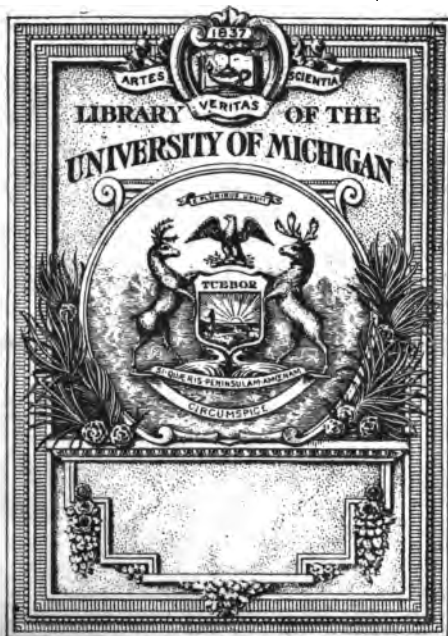
7808.

J 1280

A 7999

BIBLIOTH.
COLLEG. PLAC. SOC. IES.

IV. C. 27



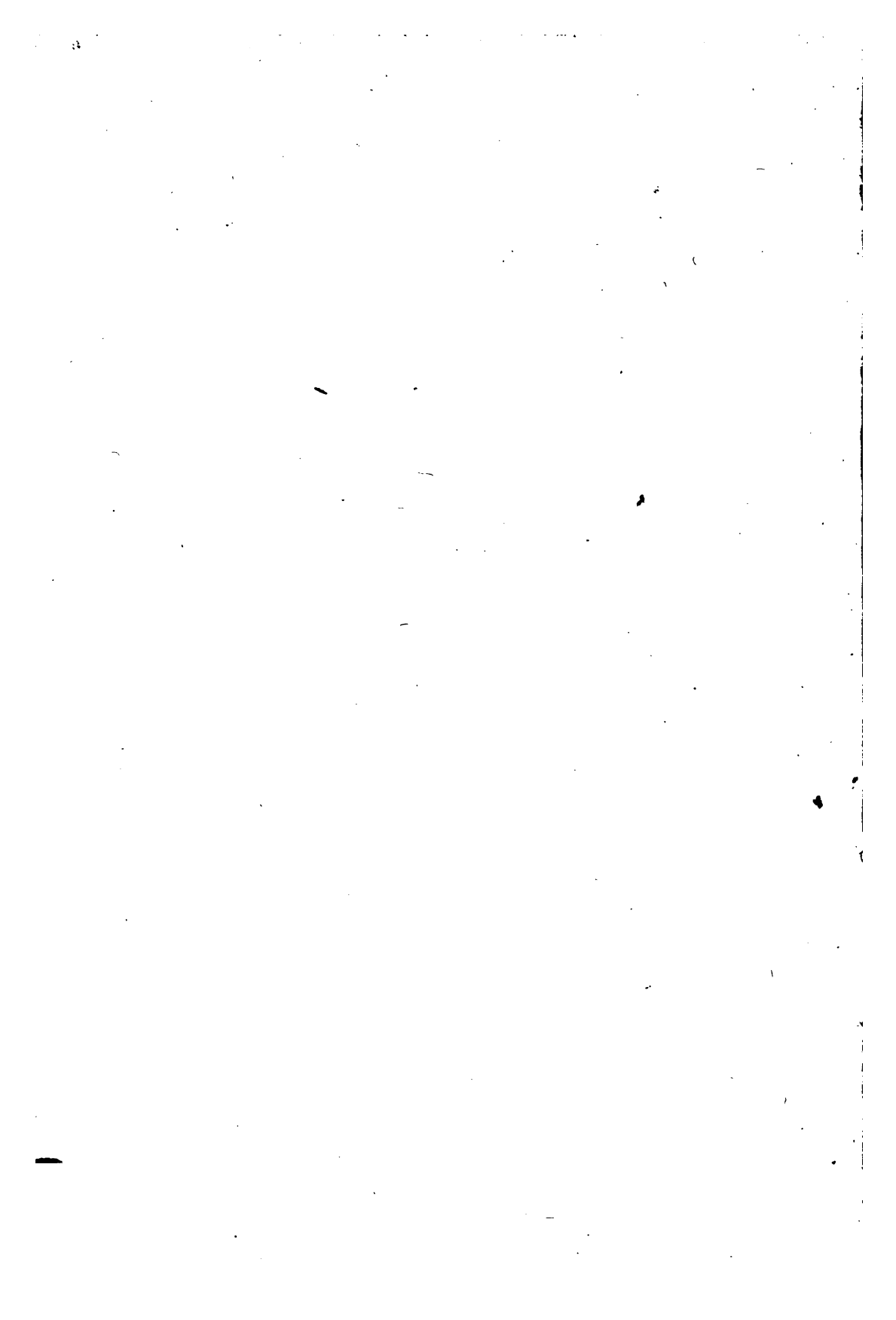
88

Z

156

F4

R83



Giovanni

(JOH) BERNARDI DE-ROSSI

IN PARM. ACAD. PUBL. LING. ORIENT. PROFESS.

AC THEOL. FACULT. VICE-PRAESIDIS

DE TYPOGRAPHIA
HEBRAEO-FERRARIENSI
COMMENTARIUS HISTORICUS

Q U O

FERRARIENSES JUDAEORUM

EDITIONES

HEBRAICAE, HISPANICAE, LUSITANAE

RECENSENTUR ET ILLUSTRANTUR.



PARMAE

EX REGIO TYPOGRAPHEO

M. DCC. LXXX.

CUM APPROBATIONE.

9-9-21 R.W.
Reclamed 2-12-20 ELH

DOCTISSIMO NOBILISSIMOQUE
PRAESULI
JOH. MARIAE RIMINALDI
STLITIBUS IN ROMANA ROTA
JUDICANDIS XIIVIRO
A C
FERRARIENSIS ACADEMIAE
PRAESIDI MERITISSIMO

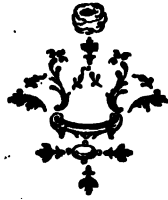
J. BERN. DE-ROSSI

*Non multis persequar, AMPLIS-
SIME PRAESUL, cur tuo potissi-
mum Nomini lucubrationem hanc
meam inscribendam putem. Comper-*

tum cuique est, quantum Tibi ferrariensis litteratura debeat, qua contentione in eam feraris, qua voluntate eam foveas, augeas, ad summum splendorem evehas! Compertum quo aestu florentissimae illi Academiae, a duobus summis Pontificibus CLEMENTE XIV, ac PIO VI feliciter regnante tua opera tuisque studiis restitutae, laudi dignitatisque consulas, quas ad ejus regimen ac decus sapientissimas leges condideris, quo illi animo praesidis, quae in dies beneficentiae argumenta erga illam studiosissime conferas! Compertum, qua Tu ipse doctrinae laude, qua sapientia praeclarum hunc litterarum favorem, & egregia in patriam benefacta cohonestes, quo omnium plausu gravis-

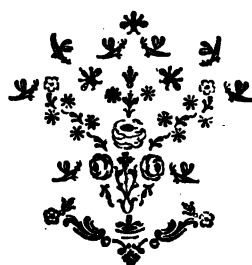
simam romanorum judiciorum dignitatem una virtute ac meritis partam longa aetate tuearis, quo demum consilio ac jure celeberrimos XV seculi jurisconsultos ac scriptores JOHANNEM MARIAM, JACOBINUM, IPPOLITUM RIMINALDOS, majores tuos illustres, eorumque nomina ac famam aemuleris! Qua ergo benignitate politiores patriae litteras fovere hucusque consuevisti, eadem hebraicas, hispanas, lusitanas in eodem solo natas fove, & opusculum hoc, quod exoticam ac secretiorem ferrariensem bibliographiam complectitur, ferrariensium, ac Tui ipsius votis susceptum humanissime excipe, Tuoque clarissimo Nomine & auctoritate confirma. Si quidpiam disqui-

*sitiones hae ad patrium splendorem
conferent, gratulaberis. Si nihil,
non erit, opinor, cur moleste fe-
ras, infirmum hoc meae in optimum
ferrariensis litteraturae mecoena-
tem, in doctissimum praesulem,
mei amantissimum, voluntatis te-
stimonium apud posteros superfu-
turum.*



INDEX CAPITUM,
TOTIUSQUE OPUSCULI
CONSPECTUS.

	Pag.
CAP. I.	
<i>Typographiae Hebraeo-Ferrariensis Origo, & Progressus.</i>	1
CAP. II.	
<i>Typographici Annales Hebraeo-Ferrarienses Sec. XV.</i>	10
CAP. III.	
<i>Typographici Annales Hebraeo-Ferrarienses Sec. XVI ac XVII.</i>	18
CAP. IV.	
<i>De Pentateucho Hebraeo-Ferrariensi anni MDLV, ejusque selectis variis Lectionibus.</i>	46
CAP. V.	
<i>Libri Hispanici, ac Lusitani, qui ex Ferrariensibus Judaeorum Typographiis prodierunt.</i>	62
CAP. VI.	
<i>De Bibliis Hispanicis Ferrariensibus a Judaeis in Folio editis anno MDLIII.</i>	68
CAP. VII.	
<i>De Editionibus Hebraeo-Ferrariensibus Falsis ac Supposititiis.</i>	102



PRAEFATIO.

Nulla ars est, quae in maiorem sui admirationem homines abripuerit, quam typographica; nulla, quae maiorem etiam in sui ortu celebritatem videatur adepta. Vix ea est inventa, vix prima tentamina edita, quod mira, portentosa, divina ab omnibus habitata est, atque ut certatim eam regna, provinciae, civitates, principes privatique viri excipere conati sunt, excolere, ad maiorem perfectionem evehere, ita certatim visi sunt docti in ejus originem, progressus, auctores solenter inquirere, atque investigare, quinam eam in orbem invexerint, ac dilatarint, quaenam urbes omnium primae susceperint, quinam in una-

quaque provincia ac civitate libri primum prodierint. Quod nostro hoc potissimum seculo diligentissime factum est, quo Orlandi, Mattairii, Meermannii, Mentelii, Malinkrotii, Wolfii, Marchandi, Freytagii, Schelhornii, Schvvarzii, Hirschii, aliorumque opera studia haec ad summum videntur splendorem evecta. Inter tot tamen auctores, qui secretiorem hanc bibliographiae partem illustrarunt, singularem prae ceteris laudem consecutus est Mattairius, cujus Annales typographici bibliographorum omnium manibus teruntur. Sed ut nihil simul inventum ac perfectum est, quod vastissimum, immensique laboris, atque infinitae indaginis opus, illudque novum ac fere inauditum aggredienti accidere solet, Mattairio accidit. Quacumque enim diligentia usus is sit, quae fuit maxima, quocumque incre-

dibili studio , multa doctissimi viri oculos effugerunt , quae supplenda sunt , multa etiam falsa irrepserunt , quae emendanda . Hinc utillimam rem , atque omnium commendatione dignam aggrediuntur , qui , quod immortalis ille vir generatim pertractavit , singulatim pertractandum suscipiunt , atque accuratiorem in typographicis peculiarium urbium vel provinciarum incunabulis illustrandis operam impendunt . De parisiensibus egregie id praestitit Chevillerius , de lipsiensibus Leichius , de svecis Johannes Alnander . Ex italibus nostris typographiis Saxius mediolanensem illustravit , emin. Quirinius brixianam , Paitonus venetam , florentinam Bandinius , ferrariensem Baruffaldus junior , pedemontanam Josephus Vernazza , romanam Lairius , in quo tamen multa editis Epistolis nonnullis nuperrime emen-

davit, ac supplevit Audifredius. Quorum consilia optandum summopere est, ut alii sequantur, ac typographicae caeterarum italicarum urbium illustriorum origines hucusque obscurae evolvantur. Hoc porro eo majori contentione ac studio enitendum est, quo impensius ad prima haec, antiquissimaque typographicae artis monumenta quovis aere undique colligenda principes, privatique ipsi viri feruntur, et quo luculentiores nobis praesto sunt eorundem collectiones. In quo nescio, an ullus diligentiam vicerit celeberrimi nostri Paciaudi, bibliographi summi, ac de litteris, de regia hac parmensi scientiarum Academia, de Bibliotheca ipsa a fundamentis erecta optime meriti, cujus opera splendidissima editionum XV seculi suppellex collecta in regia hac Bibliotheca conspicitur, doctissimis illarum

plerisque praefationibus praemissis , quibus typographicae illorum temporum res egregie illustrantur. Plures aliae sunt tum in Italia, tum extra Italiam publicae bibliothecae antiquarum editionum, quae primum post mss. codices locum occupant, ac mss. ipsis codicibus aequiparandae sunt ; collectione insignes ; nec diu est , quod praestantissimam eruditissimi Bandinii beneficio Florentiae vidi in Laurentiana . Inter privatas vero copia , raritate ac praestantia se se magnopere commendat harum editionum apparatus , quem Romae abbas De-Rossi, Amstelodami autem eruditus mediolanensis Petrus Antonius Crevenna collegerunt ; quorum studia ac laudes magna nunc contentione Taurini aemulatur clarissimus comes Durandus De Villa, cujus bibliotheca non rarissimis modo celebriorum typographo-

rum monumentis est illustris, sed et vetustissimarum editionum delectu. Tot sane praesidiis multum Mattairii, aliorumque labores emendari, ac suppleri possunt, ac typographiae primordia mirum in modum illustrari. Non minori porro beneficio adhuc indiget res litteraria quoad typographias doctiorum orientis linguarum, quae nullos hucusque illustratores sunt nactae, nec minus de litteris mereretur, qui syrae, qui arabicae, qui aethiopicae, qui coptae, persicae, turcicae typographiae exordia, progressus, foetus accurate recenseret. Quod, si alii defuerint, ac vires et tempus suppetant, ego idem lubentissime praestiturus sum, ut tribus abhinc annis de hebraica praestiti, ad cujus Annales accurata Appendix, ac proluxa Supplementa ab anno 1500 ad 1520 propediem edentur. Interim placuit e via veluti di-

vertere, atque, ut ferrariensium votis, Baruffaldi inprimis, satisfacerem, hebraeo-ferrariensem typographiam illustrare, qua Annales ipsi hebraici XV seculi a me editi quoad binas priores editiones supplentur. Ut vero cum hebraicis hispani nonnulli, ac lusitani libri ipsissimis ferrariensium judaeorum typis exscripti sunt, ita et de iis dicendum censui, potissimum autem de Bibliis hispanicis anno 1553 Ferrariae editis, quibus tanta post tot bibliographorum, sacrorumque criticorum studia accessit celebritas. Itaque in septem capita totum opusculum dispartiam, in quorum I agam De typographiae hebraeo-ferrariensis origine ac progressu, in II De annalibus typographicis hebraeo-ferrariensibus sec. XV, in III De iisdem annalibus sec. XVI ac XVII, in IV De Pentateucho hebraeo-ferrariensi anni 1555 biblio-

graphis omnibus incognito, ejusque selectis variis lectionibus, in V De libris hispanis ac lusitanis, qui ex ferrariensibus judaeorum typographiis prodierunt, in VI De celeberrimis Bibliis hispanicis anni 1553, in VII ac postremo De editionibus hebraeo-ferrariensibus falsis ac supposititiis. Hisce praemissis, hocque praestituto ordine rem ipsam aggrediamur.



DE TYPOGRAPHIA

HEBRAEO-FERRARIENSI

COMMENTARIUS HISTORICUS .

CAPUT I.

TYPOGRAPHIAE HEBRAEO-FERRARIENSIS ORIGO AC PROGRESSUS.

Miratus sum olim vehementer, quum hebraeo-typographicos xv seculi Annales ederem, inter italicas urbes hebraica typographia ea aetate celebres Ferrariam non numerari. Vix enim fieri potuisse arbitrabar, ut celebratissima urbs, quae judaeorum copia, judaicarum academiarum splendore, doctiorum rabbinorum fama cum ceteris omnibus contendebat, decurrente dumtaxat seculo xvi hebraicos typos exceperit. Nullus namque liber a bibliographis afferebatur; nullus mihi diligentissime in id inquirenti occurrerat certa illic epygraphe excusus, qui esset antiquior; rabagianum vero Commentarium anni 1477, qui proculdubio Ferrariae tribuendus est, probabili argumento Pisauro potius tribuendum esse conjeceram, cui proinde primos hebraicae typographiae honores detuli.

At felix eventus gravissimum errorem ademit. Etenim quum multa Romae, romanoque meo itineri investigandarum antiquissimarum editionum, ac mss. codicum caussa suscepto debeam, tum hoc potissimum, quod primum doctissimorum virorum Audifredi ac Fabricy opera in casanatensi Bibliotheca inspexerim, deinde vero acquisierim binos priores ordines rabbènu Ascèr hucusque incognitos, alterum Mantuae ab Abrahamo Conatho anno 1476 sub finem mensis maii, alterum vero Ferrariae sub finem julii eadem forma, eodem chartae genere, iisdem vel saltem simillimis typis, absque anno, sed eodem, ut opinor, anno ab Abrahamo ben Chaiim impressum. Eodem autem anno Ferrariae posteriorem hunc ordinem impressum fuisse multa sunt quae suadent. Quis sane longiori aetate divellendos putet binos ejusdem operis, ejusdem editionis libros, qui sibi immediate succedebant? Ita enim ii in omnibus congruunt, ac conveniunt inter se, ut nonnisi ad unam eandemque editionem pertineant, Mantuae coeptam, Ferrariae continuatam; quod testantur etiam quotquot aetatem ferunt exemplaria, quae illos simul connexos, ac compactos exhibent. Secundum igitur ordinem non longe post primi complementum, ut ipsa editionis ratio postulabat, edidit ferrariensis ty-

pographus, ejusque editionem alteri praetulit Gerfonidis Commentarii in Jobum mense majo anni 1477 absolutae, post quam non solum fero, sed & inconsulto Asceriani operis editionem Ferrariae continuandam is suscepisset, cum novam eamque commodiorem minoribus typis Plebifacii moliretur R. Mescullam, quae reapse prodiit ibidem anno proxime sequenti. Itaque in annum ipsum 1476, graecae typographiae primordiis celeberrimum, referendam duco typographiae hebraeo-ferrariensis originem, in qua excutienda mirum est, quantum hucusque illustriores ipsi bibliographi caecutierint, memoratos ordines ignorantes, ac supposititias praeterea editiones secuti. Rabbi Scabtai perdoctus judaeus, qui elapso seculo sub titulo Scistè jescenim rabbinicam Bibliothecam edidit, inventu nunc difficillimam, inter civitates, quae sub xvi seculi initium artem hebraeo-typographicam excoluerunt, Ferrariam constituit, contenditque anno judaeorum 267, christianorum 1507 librum Pedach devarai Ferrariae editum fuisse Eliae levitae notis illustratum. Verum observabimus nos deinceps editionem hanc supposititiam esse, nec solum a Scabtaeo pisaurensi urbem cum ferrariensi, sed & librum ipsum cum alio prorsus diverso in ea editione confundi. Serius Buxtorfius ty-

porum hebraeo-ferrariensium primordia statuit, ad annum videlicet 1525, quo Ferrariae, ut ipse autumat, lucem adspexit Peritzolii Ighe-reth orechot olam; quod idem laudatus Scab-taeus amplissime confirmat. At falluntur iterum utrique; nosque inferius de supposititiis editionibus acturi illorum hallucinationis causam evolvemus, in eo sitam, quod annum, quo liber ab auctore elaboratus est, pro anno editionis acceperint.

Sed quis erit, inquires, typographiae hebraeo-ferrariensis progressus? Abrahamum ben Chaiim binos solos libros Ferrariae edidisse reperio, scilicet ordinem Jorè dehà, & Gersonidis Commentarium in Jobum, qui illum excepit. Deinde quum Ferrariam is deseruisset, ut Bononiam se conferret, cessavit prorsus illic hebraica typographia, nec rursus excitata est ante dimidium seculi xvi, quo Samuelis Galli atque Abrahami Usque opera quamplures libri hebraici Ferrariae editi fuerunt. Ea iterum perduravit, si Wolfio credimus, usque ad annum 1591, quo illic impressum affert quoddam anonymi opus Mefarefc chataim. Sed de hac editione ipse vehementer dubito, atque ut editio Or Adonai R. Obadiae Sphorni anni 1567, quam Lelongius, ac Wolfius memorant, supposititia est, ut inferius videbimus, etiam secundam

5
hanc typographiae hebraeo-ferrariensis epocham
ceteris illustriorem perbreve fuisse arbitror,
nec forte excessisse annum 1558. Vix ea re-
vixit sub finem elapsi seculi, quo judaicarum
precum Ordo pulcherrimis typis editus est,
quod rursus evanuit. Tres igitur diversas epo-
chas typographia hebraeo-ferrariensis comple-
ctitur, in quarum prima bini libri impressi sunt,
in secunda viginti & octo, in postrema unus.
Ita non plures, quam 31 libri hebraici, quos
quidem noverim, Ferrariae prodierunt. In hisce
tribus epochis quatuor diversi floruerunt fer-
rarienses typographi, Abraham Chaiim, Abra-
ham Usque, Samuel Gallus, & Filonius, seu
potius Joseph Nissim, & Abraham Chaiim fa-
nensis, incolae mantuani, qui in Filonii domo
hanc artem exercuerunt. Abraham ben Chaiim
celebris xv seculi typographus, pisaurensis
fuit, ac professione tinctor, seque pisaurensis,
ex habitatoribus ac fullonibus Pisauri diserte
in suis editionibus appellat. Is patriam dese-
rens varias Italiae urbes peragravit, suam ubi-
que artem exercens. Post editos binos Ferra-
riae libros Bononiam a Josepho Carwetha ac-
cersitus est, ut illic Carwethae ipsius impensis
Pentateuchum cum chaldaica paraphrasi & com-
mentario rasciano ederet, qui revera prodit
anno 1482. In splendidissimae rarissimaeque

hujus editionis epygraphie multae Abrahamo ben Chaiim laudes tribuuntur, qui appellatur איש נקי נמלאכה אומן אין כמוהו בכל הארצות במלאכה הדפוס בכתב אשורי וכל'שון עבר שמו נודע כשערים מישראל אנרם יצו נכמר' חיים ול'הה מן *Vir in arte sua versatissimus, artifex cui similis non est in toto terrarum orbe in typographia hebraica, vir, cujus nomen ubique celeberrimum est, magister Abram, quem Deus servet, filius R. Chaiim felicitis mem. ex tinctoribus pisaurenfibus*. Anno 1488 e Bononia accitus celebratissimum hebraicorum Bibliorum corpus luculentis typis Soncini edidit, in cujus epygraphie Pentateucho subjecta iterum se ex fullonibus regionis pisaurensis appellat, sed habitantem Bononiae. Ex quo intelligitur post annum 1482, sub cujus finem etiam quinque sacra Volumina cum commentariis vulgavit (*), suum Bononiae domicilium fixisse. Plura non edidit, nullumque post illud tempus librum invenio, qui ex eo prodierit. Samuel Gallus, plenius filius Ascharà Zarfadì, seu Gallus dictus, quod ex parentibus natione & origine gallis esset prognatus, ex judaeis ferrariensibus erat,

(*) De rarissima hac, bibliographis omnibus, mihiq; ipse antea incognita editione plura dicemus in Appendice ad annales hebraeo-typ. sec. XV.

& Ferrariae hebraicam typographiam primus post Abrahamum ben Chaiim extruxit, pluresque libros edidit ibidem seculo decurrente XVI. Is confundendus non est cum auctore ejusdem nominis, qui recentioris aetatis est. Celebrius est nomen Abrahami Usque, quem alii Oski, seu Uski, sed male appellant. Is oriundus erat ex judaeis lusitanis, qui post expulsionem Ferrariam se receperant, & ex clara eorum familia, in qua tres diversi insignes viri uno eodemque tempore Ferrariae floruerunt, Abrahamus noster, Samuel, & Salomon. Samuel in suorum solamen edidit vernaculo idiomate librum de israëlis Consolatione ab Abrahamo Ferrariae editum, de quo infra dicemus. Salomon edidit hispanicam Versionem, *delos Sonetos*, *Canciones ec. del Petrarcha*, & biblicam Estheris Tragoediam, quam Wolfius ac Quadrius memorant, ac praeterea italicam Odam in laudem cardinalis Borromaei, inter divos ab Ecclesia relati, in collectione Christophori Zabatae excusam, atque a Wolfio, immo a Crescimbenio ipso ac Quadrio, ut eruditus Irenaeus noster Affò, qui mecum benevole illam communicavit, animadvertit, silentio praetermissam. Abrahamus praestantissimam typographiam Ferrariae erexit, non hebraicis tantummodo, sed & latino-gothicis typis munitam, ex qua quam-

plures libri hebraici, hispanici, lusitanici prodierunt, quos seorsim describemus. Inter eos insigniorem locum occupant Biblia hispanica anno 1553 ab eo edita, ac maximi hucusque tum a judaeis, tum a christianis habita, quae editoris nomen ad maximam celebritatis famam evexerunt. Typographus is fuit, non auctor, ac perperam ipsi, ut videbimus, horum Bibliorum versionem Lelongius, Simonius, Bartoloccius, Advocatus, aliique tribuunt, etsi doctrina ac judicio non esset destitutus, ac verosimile sit etiam partem aliquam in corrigenda saltem, vel digerenda versione illa habuisse. Perperam etiam Wolfius ei tribuit lusitanicum judaicarum precum Compendium ab eo editum; perperam Aboabus aliique librum de israhëlis Consolatione, qui non nostri, ut diximus, sed Samuelis est. Singulari hic typographus stemmate utebatur, quod modo sub editionum initium, modo sub finem, saepe utrobique reperitur impressum. Illud porro in sphaera quadam armillari situm est, quae hunc versiculum e Psalmo cxxx 5 desumptum exhibet circumvolutum, קויתי יי קוהה נפשי ורדנרו דיוחלתי, *Expectavi; Dominum expectavit anima mea, & in verbo ejus speravi.* Infra vero binae litterae A. V. impressae conspiciuntur, quae clarissimi ipsius typographi nomen ac cognomen innuunt.

Notat Wolfius Abrahamum nostrum vixisse adhuc anno 1557, ut patet, inquit is, ex Alaskarii opere eo anno impresso, cui opusculum aliud addi poterat rabbènu Nissim eo anno editum. At ultra illud tempus eum dies suos protraxisse constat ex libro Maharechet aelahuth, quem vidi ab eo impressum anno 1558. Sed ejus editiones annum hunc non praetergrediuntur. Postremi duo typographi Joseph Nissim, & Abraham Chaiim fanensis, mantuani incolae erant, & ex Mantua ipsa Ferrariam a ferrariensibus judaeis sub elapsi seculi finem accersiti sunt, ut libros excuderent, & reapse judaicarum benedictionum Ordinem juxta ritum italicum in Filoniana typographia pulcherrimis typis anno 1693 excuderunt. Sed unicus hic liber ab illis excusus est. Filonius enim ferrariensis typographus christianus hebraicos typos qui ad se pertinebant, rursus fudit, ut latini procuderentur. Haec de typographis, ac typographiis hebraeo-ferrariensibus, earumque origine ac progressu. Nunc de editionibus ipsis agamus.



CAPUT II.

TYPOGRAPHICI ANNALES
 HEBRAEO-FERRARIENSES
 SEC. XV.

MCCCCLXXVI.

Rabbenu Ascèr II Ordo Arbàh turim, qui inscribitur Jorè dehà, in-fol. Ferrariae per Abrahamum ben Chaiim.

Primus ordo Orach chaijm hujus perrarae editionis, cujus bina reperiuntur Romae in casanatensi Bibliotheca exemplaria, ac luculentissimum aliud apud me, excusus est, ut supra diximus, Mantuae hoc eodem anno ab Abrahamo Conatho, ut eruitur ex fusa typographi ipsius epigraphe illi subjecta. *Benedictus Deus vivens super excelfo, & tremendus, quoniam dedit servo suo auxilium, ut absolveret librum hunc feria V, die XIV mensis Sivan anni 5236 a creatione mundi juxta supputationem qua annos nos supputamus hic Mantuae (*)*. Ordinem hunc immediate, unico interposito folio albo, excipit secundus, sub cujus finem haec legitur poetica epygraphe.

(*) ב'י"ד לחדש סיון שנ' חמשת אלפים ורל"ו ליצירה
 למנין שאנו מונין פה מנמראה.

*Tantum! Absolutumque est opus ministerii sancti
Jorè dehà, libri scilicet, qui docet scientiam,
& audire facit famam,*

Mense Av, die XV mensis;

*Feria autem VI finitum est opus hoc cele-
bratissimum.*

*Elatio & laus ei, qui formidabilis est inter
seraphinos sanctitatis,*

Tremendus opere, & perfectus scientia.

Ipse sustentet (nos) manu sua dextera

Ut exaremus reliquos libros sanctos.

Ex justificantibus multos censeat nos

Magnificus, qui equitat coelos.

Haec vero soluta oratione sequuntur:

*Absolutum autem est omne opus ordinis hu-
jus Jorè dehà, qui typis exscriptus est per ma-
nus minimi ex typographis Abrahæ compingen-
tis (videat is semen, protrahatque dies suos)
filii R. Chaiim felicitis memoriae ex habitatoribus
urbis Pisauri. Hic porro Ferrariae exaratus &
obsignatus est vespere (*). Consolamini: Domi-
nus solabitur nos consolationibus Sion, & Je-
rusalem, & super aedificatione Arielis, & veniet
ad Sion Redemptor, & exultabit Jacob, & laeta-
bitur Israël. Sic fiat, ac placeat Deo. Omni
initio vidi finem. Ad gloriam tuam, Domine!*

Incertum est, num reliqui duo ordines lucem viderint, quumque meum exemplar atque utrumque casanatenſe ſolos priores ordines complectantur, verosimilius putaverim non vidisse; etsi Chaiimus animum habuerit, quum secundum absolvit, ceteros edendi. Reliquorum enim librorum nomine, ad quos exarandos divinum in epygraphie auxilium petit, bini, qui supererant, ordines intelligendi sunt. Forte, procraftinata posteriorum ordinum editione, audiens parari Plebifacii novam ac commodiorem editionem, illorum edendorum consilium deposuit. Nisi dicamus solos eum priores ordines apud suos usitatores edere constituisse, ut de Orach chaiim anno 1485 in Lusitania seorsim edito factum est (a). Quidquid vero de editionis perfectione, vel imperfectione dicendum sit, illud certum est eam esse primariam, atque hucusque hebraicarum omnium editionum primam, quae anni designationem, seu aeram habeat adnexam. Duabus columnis ea constat, ac foliis 220, quorum priori ordini Orach chaiim 129, reliqua 91 nostro Jorè dehà tribuenda sunt. Typi semirabbinici sunt, ejusdem prorsus formae cum iis, quibus ab eodem Conatho Gersonidis Commentarius in Legem,

(a) V. De hebr. typogr. origine ac primitiis pag. 23.

Gorionides, & Nofeth tzuſim abſque anno, ab Abrahamo vero Chaiim ralbagianus Commentarius in Jobum anni 1477 excuſi fuerunt, ejuſdem etiam inflexionis in utroque ordine, niſi quod ex nonnullis litteris, potiſſimum ex littera lamed, & nexu aleph & lamed non abſolute iidem typi in II ordine excudendo videantur adhibiti. Litterae initiales capitum ac ſectionum exhibentur charactere quadrato, ſed germanico ac rudi. Sub initium unius ex duobus exemplaribus caſanatenſibus ms. quaedam latina nota conſpicitur jam ab anno 1745 conſcripta, quae perperam prioris ordinis editionem ad annum 5238 refert, biennio poſt-riorem eam faciens, ac manifeſte cum plebiſa-cienſi confundens, quae revera eodem anno prodiit. De editione hac ſummae raritatis, antea mihi incognita, agemus iterum in Appen-dice ac Supplementis annalium hebraeo-typo-graphicorum xv ſaeculi, eaque appoſite utemur ad definiendum locum, & tempus editionum, quas Conathus abſque ulla anni vel loci deſignatione vulgare conſuevit. Illud unum hic obſervo principem hanc noſtram editionem ſaepe a recentioribus diſerre, atque inſignem va-riarum lectionum ſylvam ſuppeditare, quarum exempla ac ſpecimen in commemorata Appen-dice afferemus.

*R. Levi Gersonidis Commentarius in Jobum in-4.
 minori absque loco per eundem Abrah. ben Chaiim
 anno minoris judaeorum supputationis 237.*

Fusus nos de hac editione egimus in Disquisitione nostra de hebraicae typographiae origine, in qua, quum librum antiquioris aerae ignoraremus, primos hebraicae typographiae honores illi adversus Bartoloccium, Mattairium, Wolfium, Maffejum, Saxium, aliofque vindicavimus. Probabili etiam conjecturae innixus Pisauri eam factam fuisse ibidem constitui, cui proinde primam hebraicorum typorum originem tribuendam esse opinatus sum, quam perperam Soncino Bartoloccius, Mattairius, ac Saxius, Plebifacio Wolfius, Bononiae Maphaejus tribuerant. Etsi, inquiebam, discrete locus non innuatur, verosimile tamen est, pisaurensem typographum Pisauri librum excudisse, qui si locum & patriam interdum mutavit, ac quinquennio post Bononiae Pentateuchum, anno vero 1488 Soncini integrum Bibliorum corpus edidit, non id perfecit, quod Bononiae aut Soncini degeret, sed quod e pisaurenfi urbe Bononiam fuerit accersitus. Unde autem accersitus, nisi ex Pisauo, ubi publici ille fullonis munereungebatur? Sed aliter nunc post detectam (quod primum

cl. Fabricy opera factum est) superiorem Asce-
 riani operis editionem statuendum est. Etenim
 quum ex ea Chaiimum non Pisauri, sed Fer-
 rariae paullo ante Ralbagiani Commentarii edi-
 tionem typographicam artem fixisse, & exer-
 cuisse edoceamur, perperam, opinor, dicere-
 tur ille alibi excusus; praesertim cum typi
 congruant, qui iidem omnino sunt cum ferra-
 riensibus Jorè dehà, dissimillimi vero ab illis,
 quos typographus ipse Ferrariam deferens Bo-
 noniae vel Soncini adhibuit. Itaque vix du-
 bitaverim, quin Ferrariae quoque nostrum hoc
 opus Abrahamus ediderit. Ad editionis descri-
 ptionem quod attinet, jam monui in commemo-
 rato opusculo, illam rabbinicis, iisque ru-
 dibus typis exaratam esse, ac 124 foliis,
 hacque luculenta epygraphie absolvi. *Fini-*
tum est autem opus sanctum per manum Abra-
hami (videat ipse semen, producatque dies suos,
amen) filii R. Chaiim pisaurensis sribae velocis
typographici; perfectioque ejus contigit in feriam
VI, quae est dies IV mensis Sivan anni 237
sexu millenarii () . Benedictus qui dat desesso*
virtutem, & ei, qui vires non habet, robur ad-
dit. Unicuique initio vidi finem. Ad gloriam
tuam, Domine! Huic epygraphi decem versus

(*) והשלמתו היה יום ו' ד' לחדש סיון רלז' לאלף השישי.

subduntur, quibus grates divino Numini de operis absolutione refert typographus.

*Confiteamur potenti Domino, Rupi salutem,
Forti, Magnifico, ac Terribili ad salvationes,
Favor ejus dedit Abrahamo servo suo auxilium,
Removens offendiculum ad absolvendum, jam-
que oculus meus totum opus perlustrans
Plaudis in eo volvendo. Egressum est e via
caliginis*

*Ad lucem. Si annum nostrum plenum est prae
mari valida substantia, ac philosophia.*

*Deus porro, qui dignum fecit me, ut illud
perficerem,*

*Circumquaque ad meditandum in eo me co-
gat, inclinetque*

Ad perquisitionem libri, ac commentarii,

*Cujus perfectio contigit anno supputationis
quadragesimo nono.*

Postremum hunc annum de prima operis perfectione per auctorem ipsum accipiendum esse manifeste liquet, illudque animadverti commemorato Disquisitionis loco, ubi varias etiam bibliographorum hallucinationes detexi. Perperam videlicet Wolfius testatur se vidisse in Oppenheimeri bibliotheca editionem hanc absque ulla anni, vel loci nota, quum disertissime in omnibus exemplaribus annus legatur. Perperam contra Bartoloccius, ac Lelongius mem cum

beth in epygraphe confundentes, Pisauri eam
 prodiiſſe conſcribunt, ac ſi extaret **נפיוארי** .
 Male etiam Bartoloccius ad diem VI menſis
 Sivan editionis complementum retulit, de die
 menſis accipiens, quod de feria hebdomadae
 ſumendum erat. Parum demum accuratum fe
 prodidit Wolfius, . qui mem pro ſamech, &
 zain pro vav praepoſtere acceptis, loco **מפיוארי** ,
 legit **מפיוארי** quod vocabulum quid ſibi ve
 lit, ſe deinde **non** aſſequi teſtatur, nec quam
 recte ex eo Piſaurum Bartoloccius fecerit . Haec
 de hac editione, cujus quatuor integra ac
 pulcherrima apud me ſervantur exempla. Quin
 tum ex mei ipſius conceſſione extat Amſtelo
 dami in ſelectiſſima Bibliotheca crevenniana .
 Editio haec primaria, & antiquiſſima interdum
 diſcrepat ab editionibus recentioribus, cum
 quibus eam contuli, ac mſs. codices preſſius
 ſequitur, & accuratius refert, ut conſtat vel
 ex ipſo libri exordio, in quo editio veneta
 bombergiana in Bibliis magnis rabbinicis legit
אל משר, noſtra vero **למשר**, ut plane legunt
 quinque mſs. mei codices optimae notae, bom
 bergiana mendose **בעניניו** pluraliter, noſtra
בעניניו in ſingulari recte, ut legunt quinque
 iidem codices mſs., bombergiana **כמו שהנינו זר**
פנור דתורה, noſtra omittit, ut omittunt om
 nes commemorati codices.

CAPUT III.
 TYPOGRAPHICI ANNALES
 HÆBRÆO-FERRARIENSES
 SEC. XVI AC XVII.

MDLI.

*R. Ifaaci Abarbanelis מַעֲיִינֵי הַיְשׁוּעָה Majenè
 ajescuhà, seu Fontes salutis, in-4 per Sa-
 muelem Gallum anno judæorum minori 311.*

Primus qui post Abrahamum ben Chaiim hebraicam typographiam Ferrariae excitaverit, fuit, ut supra observatum est, Samuel Gallus judæus ferrariensis. Id perfecit circa XVI seculi dimidium, ac primus foetus, qui ex ea prodierit, est hoc Abarbanelis opus, quod ejus Commentarium in Daniele[m] sistit. Jam vero ut prodit editio absque ullo loci indicio, ita multa in ea describenda peccarunt hucusque bibliographi. Alii enim, ut Buxtorfius, ac Scabtaeus, Constantinopoli factam fuisse arbitrati sunt; alii, ut Bartoloccius (a), ab hebraeis soncinatibus. Wolfius ad Neapolim retulit (b), ab auctoris epygraphe deceptus sub finem relata, in qua non typographus, sed Abarbanel

(a) Biblioth. rabb. T. 111 p. 878.

(b) Bibl. heb. T. 1 p. 633.

ipse loquitur : *Fuit*, inquit is, *ejus initium & finis in urbe Monopoli in finibus Apuliae, quae ad neapolitanum regnum pertinet, quaeque propugnaculum, ac refugium meum fuit a gravissimis angustiis, ac malis universalis exilii. Fuit autem hoc die 1 mensis Tevet anno 257, Christi 1497*. Quae auctoris verba esse non animadvertens Wolfius, non solum urbem, sed compositionis etiam annum cum urbe & anno impressionis confudit, ad annum 1497 editionem hanc nostram referens, quam in Oppenheimeri Bibliotheca viderat, sed titulo, ut videtur, destitutam. In eundem errorem lapsi sunt, ut alibi animadvertimus (a), auctores Catalogi librorum impressorum regiae bibliothecae parisiensis, qui hanc eandem ferrariensem editionem Monopoli adscribunt; atque ut nulla hucusque dignoscitur editio hujus operis in folio, aut anno 1531 perfecta, ita non dubito, quin in describendo etiam anno, ac libri forma ab iisdem peccatum sit, aut typographicum aliquod cubet mendum. Monopolis porro ita in commemorata epygraphe describitur, ut nonnisi pro ejus nominis urbe in Apuliae provincia, ac neapolitano regno existente accipi queat. Rursus ergo corrigendus idem Catalo-

(a) De heb. typogr. orig. p. 82 seq.

gus bibliothecae regiae, in quo observatur sub e mentito vocabulo Monopoleos, quod graece unam civitatem denotat, Venetias abscondi. At vero si mendose ac frustra Constantinopoli, Soncini, Neapoli, Monopoli, Venetiis editionis nostrae locum exquisierunt auctores hucusque commemorati, rectissime eum Ferrariam fuisse jampridem conjecit Plantaviti-
 us. Etenim ornatus, ac typi perfectissime congruunt cum ornatu ac typis Samuelis Galli; ita vero manifeste in praefatione proditur Samuelis typographi nomen, ut aliter statui non possit. Id etiam eruitur tum ex communi judaeorum opinione, tum ex titulo antiqua judaei manu meo exemplari praefixo, in quo disertè legitur נדפס בפירארה *Impressus Ferrariae*. Editio characterè rabbinico exarata est, constatque foliis 142. In libri fronte designatur mensis & annus editionis, diciturque *impressus die XV mensis Scebat anno 311 (a)*, Christi 1551, non 1550, ut mendose habent Plantaviti-
 us ac Buxtorfius, qui praeterea in eo errat, quod conscriptum tantum eo anno, non autem impressum asserat (b). Ab editore praemittitur accurata Abarbanelis biographia, in qua ejus itine-

(a) נדפס פ"ו לחדש שבט שנת א"ש לא נקדר.

(b) Biblioth. rabb. pag. 305 1 editionis.

ra, studia, vicissitudines, opera, annus ac locus, quo ea composuit, expulsio denique, ac mors describuntur; opus, quo maxime usus est Majus, ut nostri auctoris vitam describeret, quam latinae suae versioni Mascmlah jescuhà seu Praeconis salutis adtexuit. Ferrariensis editio primaria est hujus operis, quod ipsi etiam amstelodamenses editores fatentur, qui quum in nova eorum editione 1647 ferrariensis editoris praefationem praemiserint, hunc ei titulum praeposuerunt: *Verba primi, celebratissimi, ac colendi hujus libri editoris*. In nonnullis vero exemplaribus, quae latinum titulum exhibent, clarius librum hunc ante annos 96 primum editum fuisse expresserunt. Tanta est raritas ferrariensis editionis, ut aperte eam doctiores bibliographi christiani testentur. Nemo ignorat, quatenus sit Abarbanelis scriptorum ratio, & ut ob acerrimum illius adversus christianos aestum & odium justo Ecclesiae decreto proscripta sunt. Loquor potissimum de ejus Commentariis in prophetas posteriores, de hoc nostro in Danielelem, & de Mascmlah jescuhà, qui omnes pro antichristianis habendi sunt, cum directe christianae religionis veritati opponantur, eamque oppugnent. Hinc libri hi, maxime in Italia, rarissimi sunt, praesertim ex principibus atque antiquioribus editionibus,

quae sunt integerrimae. Sed doctus quidam auctor germanus, qui suae bibliothecae historiam nobis reliquit, notat nostrum hunc Abarbanelis librum esse ceteris rariorem, nec dubitat ipsi editioni amstelodamensi, quae ferrariensi multo recentior ac communior est, raritatis notam assignare. Inter bibliographos qui insigni ferrariensis editionis raritati testimonium reddiderunt, numerandi sunt Buxtorfius in Bibliotheca rabbinica, Freitagius in *Analectis litterariis de libris rarioribus*, David Clement in *Bibliotheca curiosa librorum rariorum*, Mullerus denique tum in epistola ad Buxtorfium, tum in praefatione ad *Endectes judenthum*, ubi testatur se frustra, ac diu in variis Germaniae, ac Flandriae partibus librum hunc exquisivisse.

MDLII.

- 1.^o *R. Jedajae Appeninì Bechinath olam cum commentariis R. Mosìs aben Chaviv, & R. Josephi Franses, in-4 Ferrariae per Samuelem Gallum anno minori judaeorum 312.*

Multum ab orationis elegantia tum a christianis, tum a judaeis commendantur R. Jedajae Appeninì scripta. Inter ea tamen eminet opus hoc, quod auctor *Examen mundi* appellavit, propterea quod de mundi vanitate, ac contemptu potissimum agat; liber Buxtorfii sententia insignis tam quoad res, quam quoad verba,

ac dignus plane, quem Philippus Aquinas gallice, Uchtmannus vero latine interpretarentur. Primaria hujus libri editio est soncinenſis anni 1485, quam excipit veneta anni 1546, ac noſtra haec anni 1552, haeque editiones omnes apud me extant una cum batava Uchtmanni anni 1650. Soncinenſis & ferrarienſis extant etiam in Bibliotheca collegii propagandae fidei, in qua beneficio doctiſſimi atque humaniſſimi praefulis Stephani Borgiae ſelectiſſimum vidi hebraicarum, atque exoticarum omnium editionum, ac mſs. etiam codicum apparatus. Noſtram hanc editionem ſuo loco memorant Bartoloccius, Scabtaeus, ac Wolfius, ſed perperam eam Scabtaeus venetam appellavit; perperam Wolfius ex titulo non recte intellecto collegit, *non tam ipſam hanc editionem Ferrariae excuſam dici, quam potius aliam ferrarienſem memorari, quae Commentarium R. Joſephi Franſes adjunctum habeat. Inde factum eſt, ut cum locus impreſſionis prorſus hic non memoraretur, Scabtaeus Venetiis editum diceret.* Unica enim, non binae extant ferrarienſes editiones, atque ipſiſſima haec noſtra eſt, quae commentarium illum habet adnexum, & in qua locus editionis apertiffime designatur, ut ex titulo ipſo, quem hic ſubjicimus, luculentiffime eruitur. *Liber Bechinad olam cum commentario R.*

Mosis ben Chaviv, & cum commentario sapientis perfecti R. Josephi Franses, scilicet cum commentario ad dexteram (addito) R. Jos. Franses. Impressus hic Ferrariae opera Samuelis ben Askarà Galli. Moses ben Chaviv plenius se in praefatione appellat Mosem filium R. Scem Tov ex cognatione ben Chaviv hispani, & ex habitatoribus synagogae sanctae ulyssiponenfis in regno Lusitaniae, peregrinantem in civitate hydruntina, quae Apuliae terminus est in neapolitano dominio. Quod ad editionis conditionem attinet, quam ignoravit & omisit Plantavitius, typis ea expressa est quadratis cum punctis quoad textum, rabbinicis vero, quoad commentarios, & complectitur folia 122. Sed post Bechinath olam sequitur celeberrima ac fusa auctoris נִקְשָׁה, seu Oratio, cujus singulae voces a littera mem incipiunt, cum ejusdem Fransesii commentario, 13 aliis foliis constans, eamque sequens excipit epygraphe: *Finitum & absolutum est opus die XV mensis Casleu anno י"ש, Qui habitat sub umbra altissimi, seu 312 minoris judaeorum supputationis.* Bina priora nostrae editionis capita cum tribus aliis meis editionibus, soncinenfi, veneta, & uchtmanniana, cum tribus item mss. meis codicibus contuli, & in nonnullis eam discrepare deprehendi, quae etsi minoris momenti sint, tanta tamen

sunt, ut evincant ad nullam ex praecedentibus editionibus eam curatam fuisse, sed potius ex singulari codice, qui cum Chavivii, vel Fransesii commentario happeninianum textum complectebatur. Ita cap. 1 commemorati tres mei codices, & editiones legunt omnes ואין עצה ואין חנוכה. Ferrariensis editio verba haec praevertit, legitque ואין חנוכה ואין עצה, quumque Fransesius codicum, ac ceterarum editionum lectionem hic sequatur, contra in Commentario suo eam antevertat Chavivus, idcirco non male conjicitur ferrariensem editionem ad ipsum Chavivi exemplar factam fuisse. Quod idem porro factum etiam video capitulo decimo, seu primo partis prioris, ubi in editione ferrariensi legitur ונשם ורוח, contra in soncinen- si, in veneta, in uchtmanniana, in binis meis codicibus habetur ורוח ונשם. Codex unus, sed recentioris aetatis cum ferrariensi congruit, qui duplicem etiam commentarium, utrumque ineditum, exhibet Mosis Aletrini, ac Mardo- chaei filii Danielis medici. In meo exemplari veneto prior lectio judaei cujusdam manu ad ferrariensem accommodata est, quam ipse vide- tur praetulisse; sed haec ad varias codicum lectiones referenda sunt, ut recte monet ms. nota ad marginem unius ex duobus meis exem- plis soncinenfibus apposita. Eloquentissimi no-

stri hujus rhetoris possideo etiam Commentarium in Agadoth ineditum, ac bibliographis omnibus incognitum, quem suo loco, in Indice videlicet mss. meorum codicum orientalium illustrabimus.

2.^o *R. Jehudae ben Salomonis Alcophni* רמאות ג'וריה *Refuoth gheviiah*, seu *Remedia corporis*, in-8 *Ferrariae per Samuelem Gallum anno 312 judaeorum*.

Varia in hoc libello medicamenta ad corporis tutelam proponuntur. Primariam atque antiquiorem editionem arbitror esse venetam anni 1519, quam haec nostra ferrariensis excepit a Samuele Gallo curata, quae caractere constat quadrato, & paginis 19. De ea Wolfius *Bibliotheca heb. T. I p. 456*, & *III p. 341*, ubi integer etiam libri titulus affertur, qui sic se habet: *Medicinae corporis R. Jehudae Acharizj, aliaque medicamenta egregia, tum ex Ezra, tum ex aliis collecta*.

3.^o *R. Hai Gaon* פתרון חלומות *Pidron chalomoth*, seu *De somniorum interpretatione*, in-8 *Ferrariae per Samuelem Gallum anno jud. min. 312*.

Extabat Pragae apud Oppenheimerum, ut testatur Wolfius *Bibl. heb. T. III p. 227*, ac complectitur paginas, seu potius folia 15. Primaria hujus libri editio est constantinopolita-

na, quam possidemus, anni non 1516, ut scribit Wolfius, qui litteram he in minoris numeri supputationem assumpsit, sed anni 1511.

4.° R. Meir הלכות שחיטה *Ilcoth scechitah*, seu *Constitutiones maclationis*, in-12 Ferrariae per Samuel. Gallum absque anno, sed circa an. 1552.

De auctore, libello, editione profunde filet Wolfius, ac ceteri bibliographi. Plenius in titulo dicuntur *Constitutiones de maclatione*, seu *Fundamenta decisio-num judicialium maclationis*... quas composuit sapiens R. Meir ex familia Meir (qui videat semen, producatque dies suos, amen). Impressae hic Ferrariae in domo Samuelis filii Askarae Galli. Octo foliis tantum constat perrarum hoc opusculum, quod cum frequenti possideo, ac charactere quadrato absque punctis, sub cuius finem habentur nonnulla carmina in laudem libri, & auctoris.

5.° Ejusdem R. Meir הלכות הריאה *Ilchoi areah*, seu *Constitutiones pulmonis*, in-12 Ferrariae per Sam. Gallum absque anno, sed circa an. 1552.

Ejusdem auctoris libellus, bibliographis omnibus & ipse incognitus, qui cum praecedenti, sed separato titulo, prodiit eadem forma, charactere, anno. Plenior titulus est *Constitutiones de pulmone*, seu *Fundamenta decisio-num judicialium, quae pulmonem respiciunt*,... quas composuit R. Meir ex familia Meir (videat semen,

producaturque dies), *impressae hic in civitate magna ac celebratissima Ferrariae in domo Samuelis ben Askarae cognomine Galli*. Opusculum octo & ipsum folia complectitur , ac sub finem exhibet הלכות נדיקת הריארה , seu *Constitutiones investigationis* , vel *probationis pulmonis* , vel de investigando probandoque pulmone , brevi carmine congestas juxta thessalonicensium synagogarum ritum , quas eadem carmina excipiunt in libri & auctoris commendationem .

MDLIII.

R. Simeonis filii Tzemach Duran Comm. in הלכות השעוה לשכוח Ofshahdeth lesucdeth , cum *textu & accessionibus* , in-8 *Ferrariae per Abrah. Usque anno jud. min. 313* .

De hac editione Wolfius T. III p. 1154 Bibliothecae hebraeae . Ea constat tribus plagulis & foliis duobus , & praeter nostri commentarium complectitur etiam accessiones R. Isaaci Alchachim . Primus est liber ab Abrah. Usque hebraice editus , qui ordine occurrat . Libri hispanici & lusitanici ab eo hoc anno editi sequenti capite afferentur .

MDLIV.

1. ° *R. Josephi ben Jabetz מאמר האחדות Maamar aachaduth* , seu *Sermo de unitate* , in-4 *Ferrariae per Abr. Usque ann. jud. min. 314* .

Typi hujus editionis , quae apud me extat , rabbinici sunt . Ligneus idem in titulo ornatus

exhibetur, quem Samuel Gallus editioni suae Bechinath olam praemisit, quemque Usque in plerisque editionum suarum sequentium in-4 repetiit, potissimum vero sub initium Jesod emunàh, & Or achaiim. Usquianum etiam stemma hic tum sub initium, tum sub finem editionis conspicitur. Titulus ita effertur: *Sermo de unitate Dei, uno ex fundamentis, seu articulis religionis, sapientis, pii R. Josephi Jabetz, cujus memoria sit in benedictione; impressus Ferrariae in domo excellentis Abrahami ben Usque, quem Deus tueatur, anno min. supput. 314.* Constat editio foliis 16, sub quorum finem iterum legitur: *Et absolutum est opus, opus divinum feria quarta, die v mensis Marchesvan anno 314 a creatione, hic Ferrariae, quae est sub dominio domini ducis Herculis in domo Abrahami ben Usque, quem Deus servet.* Praemittitur praefatio Isaaci Alchachim editoris, in qua praemissis nonnullis de articulis legis, ad quos pertinet opus nostrum de unitate supremi Numinis, haec subdit. *Splendere fecit Dominus oculos intelligentiae in sapiente, ac pio R. Josepho Jabetz felicitis recordationis, qui manifestavit sententiam antiquorum, & revelavit abscondita, & composuit opus pulcherrimum super hoc argumento, quod appellavit Sermo de unitate, atque alterum, quod dixit Fundamentum fidei,*

accinxitque se super tertio, quod inscripsit Lux vitae, de quibus omnibus dici potest illud, & funiculus triplex non facile dissolvitur. Dedit autem cor meum, auxilio fretus ejus, qui dat robur, & virtutem populo suo, ut eos imprimerem, & incepti editionem primi. Auxiliator, qui accingit Israël fortitudine, educat consilium meum ad lucem, ut imprimam etiam Commentarium tractatus avoth, seu patrum, qui ejusdem auctoris est. Quod idem consilium de edendo postremo hoc libro repetit, ac confirmat Alchachimus in Praefatione Or achaiim, sed non puto lucem vidisse. De reliquis duobus statim dicemus.

2.º *Ejusdem R. Josephi ben Jahbetz יסוד האמונה Jesod aemunah, seu Fundamentum fidei, in-4 Ferrariae per eundem Usque anno eodem min. jud. 314.*

En Libri titulum: *Jesod aemunah, secundum opus, quod composuit sapiens R. Joseph Jahbetz felicitis memoriae.* Nulla peculiaris editoris praefatio, ut in duabus aliis, huic editioni praefigitur, sed septem versus, quos initialibus litteris auctoris nomen indicare moneatur. Typi sunt quadrati; folia editionis 16, non 15 paginae, ut scribit Wolfius, qui postremum folium, in quo usquianum stemma; & aera repetitur, in utroque libro, nostro hoc;

& Maamar achaduth, non videtur enumerasse. Sub finem leguntur haec: *Finitum, absolutumque est opus, laus Deo creatori seculi, feria V die XVIIII mensis Chesvan anno 314 a creatione: hic Ferrariae auxiliante Deo, industria minimi Isaaci Alchachim.* In qua epygraphie, ut & in praecedenti, quae designatur aera a creatione, de minori judaeorum supputatione intelligenda est, quod accuratius ceteroquin solet a typographis distingui, qui cum annos numerant reapse a creatione mundi, quinque solent millenaria adjicere.

3.º *Ejusdem R. Josephi Jahbetz אור החיים Or achaiim, seu Lux vitae, in-4 Ferrariae apud eundem Usque anno eod. 314 min.*

Eadem prorsus est hujus, ac praecedentium librorum ratio. Character est & ipse quadratus, & praefatiunculam praemittit Isaacus Alchachimus editor, in qua rursus promittit, ut superius animadvertimus, se alterum auctoris opus, Commentarium scilicet in pirkè avoth editurum. Editio constat foliis 28, non paginis 27, ut scribit Wolfius Bibl. heb. T. III p. 403, ubi nostram hanc editionem commemorat. Sub finem operis haec habentur: *Finitum & absolutum est opus, laus Deo creatori seculi, qui verus auxiliator est, & exaltetur nomen ejus, industria minimi Isaaci Alchachim.*

Deinde sequuntur quaedam additamenta & observationes editoris ipsius, ac correctoris Alchachimi. Editionis porro aera in libri ejusdem titulo legitur, in quo impressus dicitur *Ferrariae in domo excellentis domini Abrah. ben Usque, quem Deus servet, anno 314 minoris supputationis.*

4.º *Anonymi חבור מעשיות Chibbur mahassioth, seu variarum historiarum Collectio, in-8 Ferrariae apud Abr. Usque anno eod. 314.*

Hae historiae collectae sunt ex antiquis Medraschim, & Agadoth, seu mysticis, & allegoricis veterum rabbinorum Expositionibus. Editio continet paginas, seu potius folia 36, eamque Tomo 11 Bibl. heb. p. 1361, ut in pragenfi Oppenheimeri bibliotheca extantem, memorat Wolfius.

5.º *R. Menachem ben Zerach צדה לדרך Tzedd laderech, seu Viaticum ad iter, in-4 Ferrar. per Abraham. Usque anno eod. 314.*

Sic explicit liber: *Impressus est hic Ferrariae, quae est sub dominio ducis Herculis IV, in domo Abrahami ben Usque. Fuit autem perfectio ejus die VIII mensis Adar, anno. In umbra, vel protectione Omnipotentis sperabo, seu 314 judaico minori. Editionem hanc memorat etiam Wolfius Bibl. hebr. T. 1 p. 764, ubi de hoc libro agit, qui absolutissime omnes judaeorum ritus persequitur.*

MDLV.

- 1.º *R. Ismaelis Coèn ספר הזכרון Liber Azqicardn, seu Memorialis, in-4 Ferrariae apud Abrah. Usque anno judaeorum minori 315.*

Liber sistit compendium talmudicorum rituum, ac judiciorum, atque ob id Memorialis ab auctore, ut ipse in praefatione testatur, dictus est, quod ad memoriam revocet, ac collecta exhibeat, quae sparsim leguntur in Talmude. Editio haec, quam possidemus, character exarata est rabbinico, & foliis constat 195. Brevior sub initium, sed fusior sub ejus finem habetur designatio loci, ac temporis, quo absoluta fuit. *Finitum & absolutum est opus, laus Deo creatori mundi, hodie feria VII, die XXVI mensis Av anno 315 minoris supputationis, maxima industria R. Jehudae Duron, hic Ferrariae, quae est sub dominio ducis domini Herculis estensis, cujus majestas exaltetur. Impressum in domo domini Abrah. ben Usque hispani. Usque nunc adjuvit nos Dominus; sic adjuvet deinceps, ut dilatemus legem in israel &c. Usquiano stemmate clauditur editio.*

- 2.º *Pentateuchus cum v Meghilloth, seu sacris Voluminibus Cantici Canticorum, Ruth, Ecclesiastis, Threnorum, & Esther, & cum Aphtharoth, seu prophetarum Sectionibus, quae per annum leguntur, in-4 Ferrariae apud Abra-*

hamum Usque anno minoris judaeorum supputationis 315.

De hac editione perrara, ac bibliographis omnibus incognita fufe differemus Capite proxime sequenti, ubi & selectas ejus varias lectiones in sacrorum criticorum gratiam producemus, & illustrabimus.

3.^o *R. Chasdai ben Abraham Kreskàs אורי יהודה Or Adonai*, seu *Lumen Domini*, in-4 *Ferrariae per Abrahamum Usque anno eodem minori judaeorum 315.*

Duplex, ac varia habetur in hac editione anni nota, altera in fronte, quae fert librum impressum fuisse *In civitate Ferrariae magna, ac celebratissima in domo R. Abrah. ben Usque anno Civitas fidelis*, seu *315 minoris supputationis*, altera vero sub finem, qua sub usquiano stemmate dicitur *Absolutum, ac finitum opus, laus Deo creatori seculi, hodie feria V, die IV mensis Tisri anno 316 min. supput. hic Ferrariae, quae est sub dominio ducis Herculis estensis, cujus gloria extollatur. Impressum in domo R. Abrahami ben Usque hispani.* Wolfius priori aera neglecta, postremam hanc assumpsit, unde ad annum sequentem 1556 nostram hanc editionem retulit T. III Bibl. heb. p. 274. Typis ea constat rabbinicis, ac foliis 32. De libri vero argumento consulatur idem Wolf. T. I p. 387.

MDLVI

1.º R. Naphthal Treves ס' נפתלי, *Liber naph-
tulim*, seu *lustrationum*, in-4 *Ferrariae apud
Abrahamum Usque anno 316 minoris judaeo-
rum supputationis*.

Opus complectitur kabbalisticum commen-
tarium in Bechai expositionem Pentateuchi.
Nostra haec editio, cujus bina apud me extant
exempla, perfecta est rabbinicis typis, ac folia
continet 40. In ipso titulo libri impressa extat
auctoris praefatio, pagina vero versa expositio
ipsa incipit, sub cujus finem reperitur poëtica
quaedam admonitio correctoris, seu editoris
R. Menachem bar Mosi Israëli, in qua testa-
tur se operis praestantia, ac primae editionis
raritate motum fuisse, ut rursus opus hoc ede-
ret. Folio vero postremo, quod exhibet con-
suetum typographicum Usque signum, haec le-
guntur: *Perfectumque est opus mense Caslev an-
no 316 minoris supputationis, hic Ferrariae sub
dominio ducis domini Herculis estensis IV, cu-
jus majestas extollatur, in domo R. Abr. ben
Usque. Sicut usque nunc adjuvit nos Dominus,
sic adjuvet in posterum, ut dilatemus legem in
israël &c.* Plantavitius Biblioth. rabb. pag. 607
librum hunc inter anonymos memorat, quum
tamen sub finem diserte legatur eum composuisse
R. Naphthali felici memoriae. Male etiam titu-

lum vertit *Abstraſſa Dei*, & male pro libro concionum de divinis attributis agente, ut Wolfius animadvertit, eum habuit.

2.° *R. Moſis Nachmanidis* שער הגמול *Sahar aghemul*, ſeu *Porta retributionis*, in-4 *Ferrariae apud Abrahamum Uſque anno eodem 316 minoris ſupputationis judaeorum*.

Eſt ſectio ſeorſim edita libri *Torath Adam*, agiturque de retributione alterius ſeculi. Typi hujus editionis rabbinici ſunt, folia vero 26, non 34, ut notat Wolfius. In ejus titulo mendose auctor vocatur Arambam pro Aramban, confuſo Maimonide cum Nachmanide. Duae diverſae aerae, & epygraphes exhibentur, altera in fronte, qua abſolutum dicitur opus *Menſe Tamuz anno 316 min. ſupput. hic in magna ac laudatiſſima urbe Ferrariae in domo R. Abrah. ben Uſque*, altera vero ſub finem, qua dicitur *Abſolutum menſe Tiſri anno 317 min. ſupput. hic Ferrariae, quae eſt ſub dominio ducis Herculis eſtenſis IV, (extollatur gloria ejus) in domo R. Abr. ben Uſque*. Explicit editio *Epistoſta Nachmanidis ex Hieroſolymis miſſa*. Princeps editio hujus libri eſt neapolitana anni 1490, quae apud me extat, & de qua ſuo loco diximus in *Annalibus hebraeo-typographicis*, & rurfus dicturi ſumus in eorum *Appendice*.

3.° *R. Scem Tov ספר האמונות Liber haemunoth*, seu *Fidei*, in-4 *Ferrar. apud Abrah. Usque anno eod. 316.*

De editione hac, ac libro, qui de fidei articulis undecim sectionibus agit, & in quo liberiora nonnulla Aben Ezrae, Gersonidis, Maimonidis, aliorumque nimis philosophiae tribuentium placita refutantur, agit Wolfius Bibl. hebr. T. I p. 1127, & III p. 1134. Sed in I volumine editionis annum statuit 1556, in secundo vero annum 1557, secutus, etsi id non memoret, in primo aeram in fronte designatam, ubi dicitur absolutum opus *Mense Tamuz anni 316(a)*, in secundo vero epygraphem, quae legitur sub finem, qua editio haec dicitur perfecta *Mense Tisri anno 317 min. supp. hic Ferrariae, quae est sub dominio ducis Herculisensis IV in domo Abr. Usque.* Exarata ea est charactere rabbinico, & foliis constat 116. Adversus librum hunc, atque in Maimonidis defensionem conscriptus est liber *השקפות Alaskarii*, Ferrariae etiam impressus, quem inferius afferemus. Plantavitius, qui de nostra hac editione agit in Bibliotheca sua rabbinic. pag. 554, annum omisit, & paullo aliter, seu in singularem *ס' אמונה* libri titulum immutavit.

(a) ותשלום המלאכה נחדש חמו ש"ו לפ"ק.

4.° R. *Josephi ben Scem Tov* כבוד אלהים *Chevod Elohim*, seu *Gloria Dei*, in-4 *Ferrariae apud Abrahamum Usque anno eodem minoris suppurationis 316*.

Auctoris institutum est in hoc opere philosophice, atque ex Aristotelis potissimum placitis de hominis, legisque mosaicae praestantia agere. Editio constat & ipsa caractere rabbinico, hancque sub finem exhibet epygraphem. *Finitum & perfectum est opus, laus Deo creatori seculi, hodie feria V, die IV mensis Tisri anno 316 min. supput. hic Ferrariae, quae est sub dominio ducis Herculis estensis IV in domo Abrahami Usque.*

5.° R. *Jacobi filii Joabi Eliae fanensis* שלטי סילת אגחבורים *Sciltè agghibborim*, seu *Clypei fortium*, in-12 *Ferrariae per Abrahamum Usque anno eodem 316*.

In nonnullos errores lapsus est Wolfius editionem hanc referens T. 111 Biblioth. hebr. p. 467. Primo enim supposititium libri titulum attulit, qui non est זמר, seu Carmen rhythmicum, sed *Sciltè agghibborim*. Dein vero opus hoc distinxit ab eodem *Sciltè*, de cujus argumento nihil sibi constare asserit, ac binos ex uno eodemque libros fecit. Demum paginas 14 illud complecti asserit, quod continet 16 folia. Ex exemplari, quod nuperrime nacti sumus,

perbrevem hic , atque accuratiorem hujusce opusculi descriptionem subiiciemus . Libri titulus est *Sciltè agghibborim, quod composuit excellens R. Jacob filius R. Joabi Eliae fanensis f. m.* Sub usquiano stemmate dicitur *Impressum in urbe magna ac nobilissima Ferrariae in domo Abr. ben Usque mense Av anno 316*. Post nonnullas rhythmicas praefationes exhibetur fustum Poëma 60 stropharum , quarum unaquaeque tribus versibus constat, & amplo interjecto quinque linearum spatio ab altera distat . Poëma hoc auctor composuit in gratiam R. Jehudae Somi, ejusque nuptiarum , ut testatur in Praefatione . Illud excipit, ut recte animadvertit Wolfius, auctoris nostri כינה, seu poëtica Lamentatio, vel lugubre Carmen, quod 30 strophis, seu 90 versibus absolvitur, in coedem Anconae factam nonnullorum judaeorum, qui omnes hic ordine enumerantur, & quorum laudes breviter Jacobus persequitur . Ex postremis duabus strophis colligitur auctorem hoc eodem anno 1556 Ferrariae peregrinum & advenam fuisse , atque ibidem suum hoc poëma composuisse . Sub ejus finem haec leguntur : *Finitum, ac completum est opus, laus Creatori seculi, hic Ferrariae mense Elul anno minoris supputationis 316 in domo R. Abrahami ben Usque, quem Deus tueatur.*

4.° *R. Biniamini Tudelensis מסעור Masahdòh,*
 seu *Itinera*, in-8 *Ferrariae apud Abrah. Usque*
anno eodem 316 minoris judaeorum supput.

Itinerarium sat celebre, cujus multae ex-
 tant tum judaeorum, tum christianorum edi-
 tiones. Inter eas luculentior habenda, quae
 cum latina versione l'Empereur elzevirianis ty-
 pis prodiit, rarior autem, atque omnium pri-
 ma constantinopolitana. Utramque nos posside-
 mus. De Ferrariensi hac, quae & ipsa perra-
 ra est, consulatur Wolfius Bibl. heb. T. I p. 248
 & III pag. 152.

7.° *R. Abraham ben Elimelech לקוטי שכתה Likutè*
scecachà, Collectanea, vel Manipuli obli-
visionis, in-4 *Ferrariae apud Abrahamum Usque*
anno eodem 316.

Consuetus in libri fronte usquianus orna-
 tus, ac stemma occurrit. Typi rabbinici sunt,
 editionis folia 36. Opus tum sub initium, tum
 luculentius sub finem absolutum dicitur *Mense*
Adar ann. 316 min. supput. hic Ferrariae sub
dominio ducis Hercul. estensis IV (exaltetur
majestas ejus) in domo R. Abr. Usque. Postea
 vero sequuntur quatuor folia eodem caracte-
 re rabbinico, quae exhibent Quaesita & Res-
 ponsa R. Josephi Gecatiliae. Liber, nonnisi ex
 citatione in libro Caphtor, & ex Indice libro-
 rum expurgandorum Plantavitio notus, qui

proinde incerto illum auctori tribuit, sistit commentarium kabbalisticum in lectiones quasdam talmudicas, ut jam animadvertit Wolfius Bibl. hebr. T. I p. 33, ubi & nostram hanc editionem refert. Henningius, & Bibliotheca rariorum librorum universalis, seu Supplementum ad I ejus volumen, quod Norimbergae prodiit anno 1774 pag. 5, raritatis notam ferrariensi huic editioni attribuunt.

8.° *R. Jonae Gerundensis liber איסור ואיתר Issur veethar*, seu *Vetiti & liciti*, in-4 Ferrariae apud Abr. Usque hoc eod. anno 316.

De auctore & libro ipso consulatur Wolfius Bibl. hebr. T. III p. 373, ubi & editionem nostram affert, sed annum ei statuit 315; forte quia alia in titulo, alia vero serior sub finem, ut alibi factum vidimus, occurrit anni nota. Complectitur paginas 161.

9.° *R. Abrah. Chajon אמרות מדרורית Amarotheoroth*, seu *Eloquia munda*, in-4 Ferrariae apud Abr. Usque anno 316.

Extabat in pragensi Oppenheimeri Bibliotheca, & complectebatur paginas, vel folia 46. Conferatur Wolfius Bibl. hebr. T. III p. 31, qui monet in titulo vocari auctorem filium Don Nissim Chajon ulyssiponensis, & in fine occurrere epistolam quamdam R. Josephi Gecaltiae a pag. 37 usque ad calcem libri. Plan-

tavitius, cui solus libri titulus ex pragensis synagogae Catalogo cognitus fuerat, ejus se auctorem, & editionem designare non potuisse adfirmat Bibl. rabb. pag. 554.

MDLVII.

1.º R. *Nissim bar Jacob* הכור יצור מהישיבה
Chibbur japhè meajescuah, seu *Opus perpulchrum de salute*, vel *salvatione*, in-12 Ferrariae apud Abraham. Usque anno min. judaeorum *supputationis* 317.

Vidi Romae in Bibliotheca sanctae Pudentianae patrum cisterciensium exemplar ipsum, quod ad Bartoloccium pertinebat, & ex quo Bartoloccius Bibl. rabb. T. IV p. 413 historiam quamdam, seu potius fabulam de R. Josua ben Levi, qui in paradisum advolarit, hebraice & latine exhibuit. Editio caractere quadrato constat, & foliis 48, sub quorum finem dicitur *Absoluta mense Nisan anno 317 min. supput.* hic in Ferrariae urbe magna ac celebri, quae est sub dominio ducis Herculis estensis in domo R. Abrah. ben Usque. Minus recte, ut ego quidem arbitror, Wolfius, qui de hoc libro, & editione agit Bibl. heb. T. I p. 915, libri titulum vertit *Compositio pulchrior salute*, cum ibi mem praefixum, non comparisonem, sed argumentum designet, atque idem valeat, ac by.

- 2.º R. Abrah. Chasdai וְהַנָּזִיר בֶּן הַמֶּלֶךְ *Ben amelech*,
veanazir, seu *Filius regis*, & *nazaraeus*, in-8
Ferrariae anno 317 min. supp.

Editionis hujus mentio occurrit apud Scabtaeum in Sciphrè jescenim, & apud Wolfium in Bibl. heb. T. 1 p. 58, qui etiam contexens sub voluminis finem seriem editionum, quae in Oppenheimeri Bibliotheca desiderabantur, inter eas nostram constituit. Sed ut extat editio mantuana hoc eodem anno 1557 facta, quae apud me extat, suspicor Scabtaeum, qui in plures alias hujusmodi hallucinationes lapsus est, alteram cum altera confudisse, & Ferrariam ipsi Mantuae loco excidisse, Primaria Libri editio est constantinopolitana anni 1518.

- 3.º R. Mosè Alasckar וְהַנָּזִיר *Ascagoth*, seu
Animadversiones, in-4 *Ferrarie apud Abrah.*
Usque anno 317 judaeorum minori.

Eas conscripsit auctor, ut supra tetigimus, adversus librum Emunoth R. Scem Tov, editique quidam Baruch Uziel, qui illas inter auctoris Responfa repererat. Integer libri titulus est: *Animadversiones*, quas fecit sapiens R. Mosè Alaskar fel. mem. in id, quod scripsit R. Scem Tov in libro suo *Emunoth adversus Maimonidem*. In eo autem dicuntur *Impressae hic Ferrariae*, quae est sub dominio ducis *Herculis estensis IV in domo R. Abr. Usque mense*

Tisri, anno & erit, antequam clament, ego exaudiam, scilicet 317. Typi sunt quadrati, & consueto ornatur titulus Usque stemmate. Hanc editionem memorat Wolfius Bibl. hebr. T. I p. 803, & III p. 729, ubi observat nomen יהודי per tria jod in ea efferri.

MDLVIII.

R. Peretz מערכה האלהות Maharecheth ahelauth, seu *Ordinatio divinitatis*, in-4 *Ferrariae apud Abrah. Usque anno jud. min. 318 cum duplici commentario.*

Nonnulli R. Azarieli Saghi Nahor tribuunt librum hunc, qui quindecim sectionibus de kabbala, seu kabbalisticis Dei sephiroth, ac mysteriis agit. Editionem hanc, quam apud doctum mutinensium judaeorum rabbinum Salomonem Amadio Sinigaglia vidi, caerulea charta splendidissime excusam, suo loco affert Wolfius Bibl. heb. T. I p. 998, & 946, & III p. 955. Constat paginis 286. Atque hunc postremum esse puto librum ab Usque impressum, quum ultra annum hunc 1558 nullus reperiatur ab eo impressus. Plantavitius, qui in Bibl. rabb. pag. 597 hujusce editionis mentionem facit, ter in perbrevis ejus descriptione peccavit, in anni scilicet nota, quem statuit 5310, qui non 1570 Christi, ut scribit, sed 1550 respondet, in designatione loci, quem

decernit esse Venetias, in typographi demum cognomine, quod ait esse *Ushai*.

MDXCI.

Anonymi מפרש חטאים Mefarefc chataim, seu Exponens peccata, Ferrariae anno minoris supputationis judaeorum 351.

Wolfius editionem hanc recenset Bibl. heb. T. II p. 1364, ubi etiam notat peccatorum confessionem ex majori opere Berith Abraham haustam esse. Nescio unde notitiam hujus editionis hauserit Wolfius, qui libri formam, folia, impressorem non nominat, ut valde de ea dubitem.

MDCXCIII.

Anonymi סדור מברכא Siddur mibberachà, seu Ordo benedictionis, in-12 Ferrariae apud Filoni per Joseph. Nissim, & Abrah. Chaiim fanensem anno min. judaeorum supput. 453.

Editio Wolfio, ac ceteris bibliographis incognita, quae integrum hunc praefert titulum: *Ordo benedictionis juxta ritum synagogarum sanctarum Italiae, quas Deus servet, cum ordine omnium benedictionum, & earum commentario. Hic Ferrariae anno 453 min. supput. opera clarorum, ac celsorum Josephi Nissim, & Abrahami Chaiim de Fano, habitantium Mantuae. In Ferrara MDCXCIII. Per il Filoni.* Typi sunt quadrati minores cum punctis, ac luculenti, paginae vero 161. Mantuanos hos

phum, ad cuius legem ac normam publica synagogarum exemplaria legis rite describi queant, atque ad hunc potissimum usum absque punctis, atque accuratissime quoad litteras plenas, ac defectivas, majusculas, ac minusculas, item quoad sectiones apertas, & clausas, & quoad pausas ex famigeratissimo ferrariensi majoris synagoge codice ms. editus est, ut patet ex praefatione, & epygraphie. Hinc pergratam nos rem sacris criticis facturos arbitramur, si speciminis gratia selectas varias lectiones hujus editionis hic producamus, observantiunculis nonnullis illustratas.

GENESIS

IV 8 Habetur hic Piskà, seu spatium vacuum duorum vocabulorum inter אָחִיו, & רִידִי. Sed corrector editionis sub ejus finem monuit pausam hanc non esse necessariam; anonymus vero exemplaris possessor ms. ad ejus marginem notam adjecit, qua animadvertit nullam hic adesse Piskà, eamque emendavit. Doctissimus Kennicott, qui de hoc hiatu multa in sua Dissertatione de hebraici textus conditione commentatus est (a), in suis Bibliis viginti duos codices produxit, qui eum con-

(a) The state of the printed heb. text. *diff.* pag. 347 *seqq.*, latinae vero edit. *german.* pag. 332 *seqq.* Verosimile est Kennicott. codicum plerosque esse impressos.

firmant, quibus unus aut alter ex meis codicibus addendus est. Ex editionibus, quas possideo, desideratur lacuna in Bibliis soncini 1488, in Brix. 1494, & in aliis absque anno & loco, sed sec. xv, item in Pentateucho bononiensi 1482, in Soriano 1490, Ulyssiponensi 1491, in Antiquo absque punctis xv seculi absque anno, & loco, in Thessalonicensi an. 1521, & in duobus Constantinopolitanis anni 1505, & 1522. Habetur autem in Bibliis magnis rabbinicis Bombergii, in Parisiensibus Rob. Stephani an. 1544 in 16, in Antwerpensibus sine punctis anni 1573, in Hartmannianis anni 1595, quae nuper humanissime ad me dono transmisit clarissimus Hufnagel, in Lugduno-batavis sine punctis anni 1610, Venetis an. 1615-1616 (a), in Pentat. veneto 1527, in alio membranaceo absque loco, sed Sabionetensi 1558, in Sabionetensi altero pariter membranaceo cum targum alternis versibus 1557, in Veneto accuratissimo 1547, & in alio etiam Veneto cum latina versione anni 1551. Ex antiquis exemplaribus, ac versionibus notum est duobus hic verbis *Exeamus in agrum* lacunam supplere Samaritanum, Lxx, Vulgatum, Syrum, ac binas chaldaicas Paraphrases, Jonatha-

d

(a) Non 1614-1615, ut tradunt Lelongius, ac Wolfius.

nis, ac Hierosolymitanam. Singularis est modus, quo eam supplet insignis codex hellenisticus Venetus Bibliothecae divi Marci, qui a dextra sinistrorsum hebraeorum more Pentateuchum, Proverbia, Ruth, Canticum, Ecclesiastem, Threnos, & Danielelem sistit ex hebraeo fonte graece ab anonymo judaeo hellenista conversos. Vertit enim: *Καὶ εἶπε Καὶν πρὸς Εβελον τὸν αὐτοῦ ἀδελφόν ὅτι γρ..... χρηστὸν καὶ πονηρόν. νῦν οὖν ἐν τῷ εἶναι σφε ἐν τῷ ἀγρῷ &c.*, in textu ipso referens additamentum hoc, quod non Kaini verba ad Abel, sed puram amanuensis notam, & observationem de oppositis utriusque fratris moribus complectitur. Pretiosum hoc *κειμήλιον*, cujus specimen ac lectiones nonnullas benevole mecum communicavit clar. Gallicciolli, brevi editurus est doctissimus De Villoison non sine summa sacrorum criticorum voluptate, & emolumento, qui ex eo luculenter inspicient, quae fuerit retroactis saeculis in Graecia, vel apud judaeos hellenistas hebraici textus conditio, ac fides.

IV, 18 *תִּי* defective. Ita Samar. textus. In collect. Kennic. nullus hic codex produci-
tur, qui lectionem hanc confirmet a correctore nostrae editionis, ut mendosam, reprobam.

V, 9 Idem verbum defective. Nulla etiam hic codicum discrepantia in Kennic. Bibliis.

IX, 29 ויהיו plur.. Hinc constat publicum illud synagogae exemplar, ex quo haec editio curata est, fuisse germanicum. Hispanica legunt ויהי. Nostrae editionis lectio confirmatur a codicibus Kennic. 191.

XVIII, 20. Legitur והפריתי defective contra Maforae fidem. Ita Kennic. codices 26.

XXVIII, 19 ביהאל junctim, ut plane habent 16 ex Kenn. codd.. In exemplari, quod habeo prae manibus, anonymi cujusdam scribae manu notatur junctim, unaque voce legendum.

XXXVI, 7 מנייהם defective. Ita Kennic. codd. 29.

XLI, 2 והרענה absque jod. Ita codd. Kenn. 8; sed hanc, ut & superiorem lectionem inter menda sub finem retulit corrector.

XLVI, 20 פוטיפרע junctim, unoque verbo. Ita Samar. & 26 codd. Kennic.

XLVIII, 18 הנכור plene. Ita Samar., ac 38 codd. Kenn. reluctantibus masorethis. Consul. R. Levi Todros lib. Masoreth fol. 11.

EXODUS.

XI, 1 אחריכן uno verbo. Mendosa lectio, quae 15 Kenn. codd. auctoritate confirmatur.

XII, 24 ושמה in singulari. Nulla hujus lectionis vestigia in Kenn. codicibus, etsi con-

textus, & syntaxis analogia firmetur, ac Vulgata versione. Sed syntaxis etiam pluralem patitur, eamque plura exempla confirmant, & reliquae versiones antiquae. Hinc recte a correctore inter menda relata est haec lectio.

LEVITICUS.

I, 10 הכשבים pro הכנשים. Ita 3 codd. Kenn., & contextus analogia, quae utrumque patitur, quum utrumque idem significet. Sed mendosam lectionem arbitror.

XI, 30 והלשמה absque lamed majusculo. Ita 95 codd. Kenn., & Menachem Lonzano in Or torà.

NUMERI.

III, 37 ויתירחם plene. Ita codd. Kenn. 13. Sed in accuratioribus codd. mss., & antiquis editionibus legitur defective, ut recte monet ad h. l. Norzius.

VII, 17 עזרים defective. Ita 14 codd. Kennic.

VII, 78 ענן defective, ut legunt tres codd. coll. Kenn. Id inter menda sub finem refertur, etsi vers. 83 idem vocabulum rursus defective in nostra hac editione exhibeatur. Posteriori hoc loco bini Kenn. codices huic lectioni adstipulantur.

X, 10 וּנְמוּעֵדָנָם defective quoad jod. Nullus pro hac lectione codex Kenn. producitur, uno excepto, qui utrumque omisit, jod, & vav initiale. Consul. quae contra eam notat Norzius.

X, 10 חֲדָשִׁיכֶם plene. Ita Sam. & codd. Kenn. 66. Sed in pluribus codicibus id contigisse putat Norzius ad h. l. ex una confusione loci alterius Legis, in quo idem verbum plene occurrit. Consulantur quae apud eum notant sacri judaeorum critici.

XXVII, 5 כִּשְׁמֹן cum nun minusculo. Lectionem hanc servant codd. Kenn. 51.

DEUTERONOMIUM.

XXIV, 3 כִּרְיִיתוֹ plene. Ita 15 codd. Kenn.

XXXII, 4 תִּצְדֹּק cum tzade minusculo, ut plane habent Kenn. codd. 101.

Ibib. 6 הִלִּידוֹר cum he majori, sed junctim unoque verbo. Ita legunt codd. Kenn. 19.

Ibid. 5 וּפְתִילָה cum pe majusculo. Ms. marginalis nota in exemplari, quod prae manibus est, impressam lectionem confirmat. Ita etiam habent 5 mei codices, in quibus etiam Masora marginalis producit, quae illud notat. In dispositionibus etiam scribarum, & majuscularum litterarum Indice, qui extat sub finem operis Masorethici R. Levi Todros Florentiae

primum impressi anno 1750, nostrum hoc pe etiam occurrit. Norzius dum notat in multis codicibus illud desiderari, fat innuit se illud in nonnullis reperisse, & expresse etiam addit se majusculum vidisse in exemplari quodam majusc. litterarum, & in alio antiquo libri Legis, seu in antiquo Tikkon ejusdem libri. Mirandum ergo nullum hujusce lectionis, ac majusculae litterae vestigium in Kennic. codicibus, ac Bibliis reperiri.

RUTH.

I, 8 Kerl, seu lectio marginis, in textu ipso exhibetur, quod idem fit III, 3, 4, 5, 12, 13, 14, 17, IV, 4, 5, 6.

III, 9. Legitur כנמך plural. *alas tuas*, ut legunt bini codices Regiomontani a Lilienthalio producti (a), Erfurtenfis II ante correctionem, III, & IV post corr. apud Michaëlis, Helmstadiensis primo, & Stutgardianus apud Schellingium (b). Accedunt ex meis codicibus octodecim, qui, retentis numeris, quos nunc in mss. meorum Indice obtinent, sunt 10, 14, 16, 31, 41, 59, 63, 187, 193, 197, 198, 209, 230, 262, 263, 265, 332, 343. Hi codices varias sacri textus partes ac libros

(a) Comment. crit. de duobus codd. mss. regiom. pag. 120.

(b) Descript. cod. ms. stutgard. pag. 131.

complectuntur, quos adamussum ac fusc alibi describemus, uno excepto, qui integrum Bibliorum corpus sistit, pulcherrimo ac nitidissimo 187 hispano, quem amici mei singularis doctoris Crotti officiis, liberalitati autem, ac beneficio humanissimi Isaaci Finzi judaei ripariolensis debemus. Ex vetustis editionibus lectionem hanc confirmant neapolitana Agiographa 1487, & Biblia complutensia. Lilienthalius, qui in ejus confirmationem Lxx interpretes producit, latina eorum versione in anglicanis Polyglottis extante, quae hic, & saepissime alibi mendosa est, deceptus videtur; a qua propterea perpetuo cavendum est criticis, ne de orientalium versionum lectionibus judicent. Lxx enim aperte singularem lectionem hodiernarum editionum sequuntur; vertentes *τὸ πτερύγιον σου*.

THRENI.

I, 11. Kerl in textu ipso. Idem II, 2, 15, 19, III, 20, IV, 3, 12, V, 21. Capite vero II, 13 neutrum legitur, nec lectio textus, nec alia marginis, sed defective *אעריך*.

ECCLESIASTES.

I, 17. *וּפְּלִי* cum samech.

VII, 18. Primum *אֵר* omittitur, ut in editione Pragensi. Punctis etiam destituitur in cod. 1 Regiom., ut notat Lilienthalius.

XI, 9. Kerl extat in textu, ut in Bibliis brixienf., & edit. Prag. 1518.

ESTHER.

I, 16. Lectio, quam ad marginem exhibet Kerl, in textu ipso recipitur. Idem III, 4, IV, 4, 7, VIII, 13, IX, 27.

CANTICUM.

I, 17. Neutrum hic legitur, nec רדמינו, ut in textu, nec רדימנו, ut habet Kerl, sed pluraliter רדמינו *ambulacra nostra*. Optima lectio, quam confirmant vetustae omnes versiones.

IV, 4. דוד absque jod. Multa de hac lectione apud Lilienthal. pag. 116 seqq., & Schelling. pag. 125.

A P H T A R O T H , S E U P R O P H E T I C A E S E C T I O N E S .

SAMUEL.

Lib. I, cap. XII, 13 in sectione קרה, legitur ואשר שאלתו cum vav praefixo. Ita bini codices Regiom., Helmst. post correctionem, Biblia brixienfia, Vulgatus, Syrus, & Arabs. V. Lilienth. pag. 141.

REGES.

Lib. I cap. I, 18 in sectione חיי שרה pro altero ועתה *Et nunc*, quod legitur in hodiernis editionibus, in Pentateucho nostro melius, & accuratius legitur ואתה *Et tu*, ut plane legitur in plurimis optimae notae mss. codicibus. Sic habent apud Lilienthalium bini Regiomontani, II, & III Erfurtensis, Helmstädiensis post correct., Stutgardianus, Norimbergensis I ante corr., Ebnerianus II apud Nagelium, qui lectionem hanc alteri praeferunt (a). Kennicottus in sua Collectione codices 209 producit, qui lectionem hanc praeferunt. Accedunt ex meis codicibus triginta duo, qui sunt 11 his tum in textu, tum in aphtarà, 2, 4, 6 nunc, 11, 13, 16 ante corr., 20, 21 primo, 174, 187 primo, 191 post corr., 196, 197 nunc, 200, 211, 226 ante corr., 230, 233, 248, 262, 265, 266, 267, 291, 295, 305, 319, 335 primo, 341, 345, 346. Lectionem hanc auctoritate sua luculenter etiam ante corr. confirmat splendidissimus, eximiaque notae codex ms. immortalis pontificis felicissime regnantis Pii VI, qui integrum Bibliorum corpus cum chaldaica paraphrasi alternis versibus complectitur. De

(a) Difs. de duobus codd. mss. norimberg. pag. 26.

pretiosissimo hoc cimelio, quod non annuente solum, sed & votis meis ac publicae utilitati ultro, largissimeque favente possessore ipso augusto ac doctissimo, nos ipsi primum contulimus, plura dicemus tum in chaldaicis Estherae Additamentis ex eo brevi edendis, tum in nova nostra variarum lectionum Collectione, ubi quadringentas & quadraginta circiter selectas varias lectiones clarissimi sacrarum litterarum professoris canonici Reggi, qui praefens collationi interfuit, judicio insignes, ac criticorum attentione dignissimas ex illo producemus. Ex antiquis meis editionibus ita legunt Prophetæ priores an. 1486, Biblia soncin. 1488, Pentat. cum v meghilloth & aphtaroth absque punctis xv seculi absque anno & loco, item Constantinopolitanus anni 1522. Consentiant interpretes antiqui, Lxx, Chaldaeus, Vulgatus, Syrus, & Arabs.

II, 3. In sect. וַיִּצְוֵהוּ legitur cum vav praefixo, ut in cod. Regiom., Helmst., Erfurt. III, Stutgard., in edit. Brixienfi, Prag. 1518, Bomberg. 1525, & R. Menasè ben Israël. V. Li-
lienth. pag. 132, & Schelling. pag. 103.

Lib. II cap. IV, 2, 5, 7, 16, 23, 34. Kerl in textu ipso extat, & vers. 7. legitur וַיִּצְוֵהוּ cum vav praefixo.

ISAIAS.

LIV, 16. In sect. *Toledoth Noach* Kerl in textu ipso, ut in cod. Regiom. I, Helmst., edit. Prag. 1518.

LVIII, 13. In sect. diei expiat. ad mane חמץ absque jod, & sing., ut editio Michaëlis, Prag. 1518, Bomb. 1525, cod. Regiom. II, Helmst., Lxx, & Chald. apud Lilienth. pag. 155.

JEREMIAS.

IX, 22. In sect. ואל יחלל עשיר legitur cum vav praefixo. Ita nonnulli codices, & editiones apud Lilienth. pag. 137, & Schell. pag. 181.

XVII, 1. In sect. נחקרי pro hodierno מונחיהם *ararum vestrarum*, legitur מונחיהם *ararum eorum* melius, ut habent binj codices Regiomontani, & viginti duo ex meis codicibus, videlicet 1 in aphtarà נהר מיני, (ita etiam in textu videtur primum fuisse), 3, 4, 6 primo, 11, 20, 24 primo, 26, 29, 186 ante corr., 197, 200, 211, 226 ante corr., 230, 248, 262, 267, 291, 295, 319 integrorum Bibliorum nuperrime humanissime mihi concessus a doctissimo Schnurrer, & 345 ante corr.. Congruit ante corr. Pontificius codex superius

laudatus. Ita etiam habetur in Bibliis soncin. 1488, & ita vertit Vulgatus, Syrus, & Arabs. In Lxx hic versus deest, sed in Hexaplis Origenis *οι λοιποί* hanc lectionem confirmant, ut recte a Lilienthalio observatum est, qui praeterea in ejus fidem adducit etiam Chaldaicum, rursus, ut puto, deceptus mendosa versione latina, quae habetur in Polyglottis. Nam in textu habetur *אנורינון* cum suffixo secundae personae pluralis. Mendosa est etiam hic versio latina interlinearis hebraici textus, quae in iisdem Polyglottis extat, quae eum refert, ac si legeret *מונחיהם*. Ut autem pro varietate codicum variat etiam Targum, non dubito, quin extent targumici codices, & forte etiam multi, qui nostram hanc lectionem habeant, de qua, etsi pluribus, iisque optima fidei testibus firmetur, nihil tamen, quod vehementer miror, in suis Bibliis habet Norzius.

OSEAS.

XIII, 2. In sect. *ויצא* pro *באכונם* *in intelligentia sua*, legitur *באכונם* *secundum intelligentiam suam*. Mira mss. codicum, & editionum copia confirmatur varia haec lectio. Eam apud Schellingium habet codex Stutgardianus, Regiom. II, Erfurt. I, II, III, V post corr., codex item Pocockii ab eo allatus in Comm.

in Hoseam pag. 725. Eam triginta sex ex mss. meis codicibus, scilicet 1, 2, 3, 4, 7, 11, 20, 23, 24, 26, 27, 29, 79, 174, 186, 187, 196, 197, 200, 210, 226, 230, 233, 240, 248, 262, 264, 265, 266, 295, 304, 305, 319, 341, 345, 346. Accedit Pontificius codex. Ex antiquis vero meis editionibus eam habent Prophetæ posteriores 1486, Biblia Sonc. 1488, Brix. 1494, Pentateuchus cum meghill., & aphtar. absque punctis xv seculi, Constantinopolitanus 1505, Prophetæ poster. 1516, iidem cum Com. Abarb. 1520, Pent. constantinopolit. an. 1522, Venetus 1527, Biblia Rob. Steph. in 16. Ita etiam legerunt Lxx, Vulgatus, Chaldaeus, Arabs, nisi quod כְּתוּמוֹת, vel כְּתוּמוֹת, imaginis scilicet significatione, legisse videntur. Hinc recte Norzius, qui lectionem hanc in sua Bibliorum editione praetulit, animadvertit in omnibus mss. sic legi cum caph, & sic interpretes omnes exposuisse.

AMOS.

III, 1. In sect. בני ישראל loco וישב *Filii Israël*, legitur בית ישראל *Domus Israël*. Ita apud Lilienthal., & Michaëlis cod. Erfurt. II ante corr., & I ad marg., & Regiomont. I, & edit. Prag. 1518, Lxx, & Arabs. Quinam ex mss. meis codicibus lectioni huic adstipulentur, alibi exponemus.

OBADIAS.

Verf. 12. in sect. וְיִשְׁלַח legitur לֵא absque vav praefixo, ut in cod. Stutgard., Regiom. II, & I post corr., in Berolinensi, Helmst., in Bibliis brix. legi notant Schellingius, & Lienthalius.

CAPUT V.

LIBRI HISPANICI, AC LUSITANICI,
QUI EX FERRARIENSIBUS JUDAEORUM
TYPOGRAPHIIS PRODIERUNT.

MDLII.

- 1.° *Lybro de Oracyones de todo el anno*, in-8
apud Abrah. Usque anno minoris judaeorum
supputationis 312.

Post hebraicas editiones enarrandas suscipimus hispanicas, ac lusitanicas, quae ferrariensium judaeorum typis impressae sunt. Eae sunt numero paucissimae, ac prima inter illas ordine occurrit nostra haec judaicarum precum, a Wolfio memorata, quae absque ulla loci nota prodiit, sed apud Abrahamum Usque, adeoque Ferrariae, ut idem Wolfius recte animadvertit.

2.^o *Biblia Española* in-fol. *Ferrariae* apud *Abrah. Usque anno majoris judaeorum supputationis a creatione mundi 5313.*

Celeberrimae huic hispanicorum Bibliorum editioni, quae fufam descriptionem postulat, integrum quod sequitur, Caput V destinamus.

3.^o *Orden de Ros hasanah, y de Kippur,* in-12 *Ferrariae per Abraham Usque anno judaeorum maj. 5313.*

Librum hunc memorat Wolfius Biblioth. heb. T. I p. 32. Sed perperam eum Abrahamo Usque, ut auctori, tribuit, qui ejus editor tantum fuit ac corrector. Perperam etiam, ac falso in-4 eum impressum asserit. Editio haec, quae apud me extat, constat typis gothicis, ac foliis 262. Primi qui occurrunt, ordines sunt *Orden de noche, & de mañana de Ros hasanah*, seu vespertinae, ac matutinae preces, quae in festo initii anni dicuntur, quas excipiunt preces expiationis & alia. Postrema libri pagina habetur foliorum, seu litterarum descriptio, typographica Usque nota, ac perbrevis epygraphe, qua dicitur opus *Estampado en Ferrara 1553 a 22 del mes de Setembro.* Eandem cum hac editionem esse puto eam, quam Wolfius Biblioth. heb. T. III pag. 1201 se reperisse testatur in Catalogo bibliothecae ungerianae, atque integrum hunc titulum

praefesferre : *Machazor orden de Rosch Hasschana y Kippur trasladado en Español y de nuevo emendado por industria y diligencia de Abr. Usque ben Schelomo Usque portugues, estampado en su casa y a su costa, en Ferrara a 15 de Elul 5313*. Antea ergo liber ab anonymo, ut opinor, versus fuerat, nuperrime vero ab Usque emendatus & editus, quod idem, ut videbimus, de Bibliis ipsis hispanicis praestitit.

4.^o *Psalmi hispanice, in-12 Ferrariae anno a creatione juxta receptam judaeorum supputationem 5313*.

Editionem hanc referunt Lelongius Bibl. sacr. p. 368, ac post Lelongium Wolfius Biblioth. heb. T. II p. 452, eaque proculdubio tribuenda est Abrahamo Usque, qui ceteros hispanicos libros, ut hucusque vidimus, impreffit.

5.^o *Samuel Usque Consolaçam as tribulaçoens de Ysraël, in-4 minori Lusitanice Ferrariae per Abrah. Usque anno eod. 5313*.

Iisdem gothicis typis, quibus reliqua, etiam librum hunc imprimendum suscepit hoc anno Abrah. Usque, in suorum solatium a Samuele cognato suo elaboratum. Opus hoc lusitanicum tribus dialogis absolvitur, in quibus sub Jacobi, Nahum, ac Zachariae nominibus de variis judaeorum calamitatibus, exiliis, oppressionibus, sive ante, sive post 1 & 11 Tem-

plum, five in Palestina, five extra apud varias nationes ab illis passis commentatur, ac miserae suorum conditioni solatioque, productis illustriorum prophetarum oraculis solatoriis, consulere conatur. Summa dialogorum capita enarrat Wolfius Biblioth. heb. T. III p. 1072, ubi accuratam libri descriptionem suppeditat, non tamen, ut ipse opinabatur, ex vera editione ferrariensi, sed ex amstelodamensi, quae cum eundem titulum, atque anni & loci editionem retinuerit, hinc a multis bibliographis cum ferrariensi confusa est. Sed manifestum inter utramque discrimen intercedit. Ferrariensis enim caractere gothico exarata est, amstelodamensis rotundo, illa in-4, haec in-12. Cetera conveniunt. In fronte dicitur in utroque exemplari *Empresso en Ferrare en casa de Abraham Aben Usque 5313 da Criaçam 27 de Setembro*. Sequitur epistola auctoris nuncupatoria eidem matronae Graciae Nasci, cui iudaica etiam Bibliorum exemplaria Abrahamus dicavit. In prologo se in lusitanorum iudeorum gratiam lingua potius lusitanica, quam hispanica, ut nonnulli volebant, librum hunc composuisse conscribit auctor, & edidisse. *Sendo, inquit is, o meu principal yntento falar com Portughezes e rrepresentando a memoria deste nosso desferro buscarlhe per muitos meos e longe*

rrodeo , *algun alivio aos trabalhos que nelle passamos , desconveniente era fugir da lingua que mamey , e buscar outra prestada pera falar aos meus naturais* . In hoc libro non solum agitur de vindictis , quas Deus sumpturus est juxta praejudicatam auctoris mentem de gentibus omnibus , ac praesertim de edomaeis , seu christianis , sed & multa contra nos , contra beatum Vincentium Ferrerium , praesertim vero contra statutam in Hispania , ac Lusitania inquisitionem evomuntur . Mirum itaque non est , si in Indice expurgatorio Antonii a Soto major pag. 903 liber hic , quacumque lingua exaratus , ac potissimum ferrariensis nostra editio prohibeatur . Illud vehementer miror Ferrariae a judaeis editum eum fuisse , etiam expresso editionis loco , sed nulla , ut videtur , obtenta christianorum censorum facultate . Auctorem summopere commendat Immanuel Aboab in sua Nomologia pag. 272 , ut virum *dotado de buenas Letras humanas , y versado en las historias* , sed insigniter etiam cum in chronologico facto , seu in definiendo anno obitus Josephi Levitae hallucinatum redarguit . In eo tamen corrigendus & Aboabus ipse , quod Samuelem nostrum pag. 296 cum Abrahamo confuderit . Summam libri raritatem testantur Wolfius cit. loco p. 1072 , & Vogtius Catal. hist. crit. lib. rar. p. 717 ,

qui tamen de sola, ut diximus, amstelodamensi editione sub ementito Ferrariae nomine recusa loqui videntur, non de ferrariensi gothica, quae est multo rarior. Amstelodamensis etiam, non vera ferrariensis esse videtur, quae notatur in Catal. librorum Couvay Parisiis edito anno 1755.

MDLIV.

6.^o *Vysyon delectable dela Philosophia*, in-8 Ferrariae per Abrah. Usque an. 1554.

Integer libri titulus est: *Vysyon delectable dela Philosophia y artes liberales ado por muy sotil artificio se declaran altos secretos, y per fin las XXIV Coplas de don George Maurique*, ex quo intelligitur praeter visionem delectabilem comprehendendi quoque poeticum aliud opusculum Georgii Maurique. Typis gothicis, ut cetera, exaratum est opus hoc, quod vidi apud judaeos liburnenses, constatque foliis 171, non numerato indice, & Maurique Poemate. Sub initium & finem typographi stemma conspicitur, sub finem vero haec epygraphie: *Acabose la presente obra en Ferrara a 15 de Março 1554.*

MDLV.

7.^o *Orden de Oraciones* in-12 Ferrariae apud Abr. Usque anno 5315 min. judaeor. supput.

Hujus editionis mentio fit, apud Wolfium Biblioth. heb. T. III p. 1201, qui monet eam completi folia 182, & sub finem dici absolutam die XII septembris, ac pleniorē hunc titulum efferre; *Orden de Oraciones de mes arreo sin boltar de una a otra parte, y la Orden de Hanuca, Purim ec.*

CAPUT VI.

DE BIBLIIS HISPANICIS FERRARIENSIBUS ANNI 1553.

Ut maximam apud bibliographos celebritatem nacta est ferrariensis haec hispanica Bibliorum editio, ita multos etiam descriptores obtinuit, inter quos potissimum eminent Simonius, Longius, Wolfius, de Bure, David Clement, atque omnium nuperrimus Petrus Antonius Crevenna. Fusiore nos hic, atque accuratiorē insignis hujus editionis descriptionem suppeditaturi, a titulo ipso incipimus, qui sic se habet. *Biblia en lengua española traduzida palabra por palabra dela verdad hebrayca por muy excellentes letrados vista y examinada por el Officio dela Inquisicion. Con privilegio del Yllustrissimo señor Duque de Ferrara.* Ligneus in fronte ornatus conspicitur navem tempestate

fractam repraesentans, qua judaei hispani ac lusitani horum biblicorum auctores, & editores miseros forte exilii, ac deportationis suae casus exprimere voluerunt. Ex adversa pagina nuncupatio operis occurrit, quae pro exemplarium diversitate diversa est. Duplex enim extat, ut a bibliographis animadversum est, exemplarium genus. Nonnulla epistolam in fronte gerunt estensis Ducis nomini inscriptam a Duarte Pinel, & Hieronymo de Vargas. Alia eam exhibent inscriptam nomini illustris judaeae Graciae Naffi a Jom Tov Athias, & Abrahamo Usque. Priora exempla a christianis christiano Principi dicata, & in christianorum etiam gratiam & usum impressa, christianam aeram sub finem exhibent, & hanc epygraphem: *A gloria y loor de nuestro señor se acabo la presente Biblia en lengua española traduxida dela verdadera Origen hebrayca por muy excellentes letrados, con yndustria y diligencia de Duarte Pinel Portugues : estampada en Ferrara a costa y despesa de Jeronimo de Vargas español: en primero de Março de 1553.* Posterioris vero generis exempla judaeorum matronae oblata, eorumque usibus destinata, judaica etiam aera, & epygraphie insigniuntur, qua absolutum dicitur opus *con industria y diligencia de Abraam Usque Portugues, estampada en Ferrara a costa*

y despesa de Jom Tob Athias hijo de Levi Athias español en 14 de Adar de 5313. Ita pro exemplarium diversitate christiana, vel judaica epygraphie christianae vel judaeae nuncupationi congruit; sed typographorum oscitantia, vel quodam etiam casu ac necessitate factum est, ut altera cum altera interdum confunderetur, & christianae nuncupationi judaica epygraphie, vel contra subjiceretur. Atque hujusmodi est luculentum exemplar, quod servatur in selectissima hac nostra regia Bibliotheca.

Pergratam nos rem eruditis facturos arbitramur, si utramque epistolam dedicationis, quae potissimum exemplarium discrimen constituit, integram hic afferamus, praesertim vero quum nullus hucusque bibliographorum eas attulerit. *Al yllustrissimo y excelentissimo Señor el Señor Don Hercole da Este el segundo: quarto Duque de Ferrara.* = *Aun que muchas vezes se ha visto (Serenissimo Principe) que toda obra traduzida pierde la gravedad y gracia que en su original tenia y que lo mismo puede ser en esta nuestra traduccion: quefimos todavia tomar este trabajo tan ageno de nuestras fuerças viendo que la Biblia se halla en todas las lenguas y que solamente falta en la española siendo tan copiosa y usada en la mayor parte dela Europa, y en algunas provincias fuera della. Y aun que la*

Obra en sí es soberana y divina no por esso carece deste recelo: a cuya causa fue siempre nuestro motivo sacarla a luz cubierta del favor de Vuestra Excelencia pues ael como a tan soberano Principe es devido mamparar y favorecer todos aquellos que su subsidio y favor yuieren menester. Verdad sea que la Biblia es en quantidad (typographicum mendum pro qualidad) tanta que passa todas las otras obras que hasta oy se han visto: mas tan pequeña en quantidad que si fuera sola mereciera nuestro atrevimiento grave reprehension. Pero como alos magnanimos Principes con todo se puede servir regulando los servicios por la voluntad de quien los haze: creemos que Vuestra Excelencia aceptara este pequeño servicio con benigno animo y mirara no tanto nuestra loable empreffa como la yntencion y voluntad que a su servicio siempre queda offrecida y obligada; de baxo de cuyo sublime favor navegaremos seguros por el tempestuoso mar que las destructoras lenguas pueden levantar: allende que ella se ymprimio por mandado y consentimiento de Vuestra Excelencia siendo juntamente vista y examinada por sus letrados y ynquisidor tan complidamente, que en lo venidero por todas estas razones se adquiriera muy loable gloria. Nuestro Señor su yllustrissima persona guarde y conserve muy largos años: y prospere y aumente su fe-

licissimo estado como dessea = Criados de Vuestra Excelencia Jeronimo de Vargas, y Duarte Pinel.

Brevior est altera judaicorum exemplarium, quae Prologi titulo insignitur. Prologo ala muy magnifica Señora Doña Gratia Naci = No parescia razon (muy magnifica Señora) que aviendose de ymprimir la Biblia en nuestra lengua española (traduzida del hebreo palabra por palabra obra tan rara y hasta nuestros tiempos nunca vista) fuesse a parar en personas de cuyo favor no se pudieffe valer sino a alguna tan noble y magnanima que a su nobleza acrecentasse ornamento. Por la qual causa la quesimos dirigir a vuestra merced como a persona que sus meritos entre todos los nuestros siempre tuvieron el mas sublime lugar. Assi por sus grandezas lo merecer como porque la propria naturaleza y amor dela patria vos pone esta obligacion tan devida: vuestra merced la acepte con la voluntad que nos se la offrecemos, y la favorezca y defienda con el animo que siempre favorescio todos los que su ayuda hastas oy ympetraron. Y porque su nobleza naturalmente es acostumbrada a estos officios quedamos seguros de algun recelo que por la diversidad de juizios podriamos tener: pidiendo que su memoria no se olvide de nuestro desseo que tan ynclinado es a su servicio. Nuestro Señor por muy largos años guarde su persona y prof-

pere su magnifico estado. = Servidores de Vuestra merced Yom Job Atias y Abraham Usque. Gracia Naçi natione lusitana amplissima quidem fuit judaeorum matrona, nunquam tamen ferrariensis dux, eique reapse ferrariensis editio nuncupata est, non nova amstelodamensis. Hinc duplex Knochii error corrigendus est, qui loquens de editione 1611, ait eam dicatam fuisse duci ferrariensi Graciae Naçi. Porro etsi ferrariensis dux nobilis haec judaea non esset, eam tamen Naxi ducem fuisse eruo ex verbis Immanuelis Aboav, qui Nomologiae pag. 304 illustre hoc de ea testimonium habet: *Quasi en el mismo tiempo gozò nuestra nacion dela liberalidad de otra generosissima Matrona, que fue la muy ilustre señora Doña Gracia Nafi; de cuyas excelentes virtudes, y nobles hechos se podian escribir libros de mucho exemplo. No quiso dar su ilustre y unica hija por muger a muy ricos condes, y marquezes, que de otras gentes sela pedian: diole el Señor por yerno a su mismo sobrino el ilustrissimo y digno de immortal fama señor Don Joseph Nafi, meritissimo Duque de Nacfa, corona honradissima delos hebreos portugueses.* Haec Aboabus, qui eundem Iosephum Naçi sub eodem ducis titulo etiam pag. 221 memoraverat.

In duplici hac nuncupatoria epistola & epygraphie potissimum exemplarium discrimen

superius diximus situm esse, non omne. Nulla ne loca in iis pro varia judaeorum ac christianorum religione & interpretatione immutata reperiuntur? Id a nonnullis quidem contendit animadvertit De Bure, sed nullus hucusque bibliographorum confirmavit, nosque hic selectissimo, ac luculento exemplo gravissimum utrumque exemplarium discrimen demonstrabimus. Illud autem petimus ex Isaiae VII 14, ubi celeberrimum extat oraculum de Messia ex Virgine nascituro. Christiana hujus editionis exemplaria christianorum interpretationem vocabulo *העלמה* Ahalmà tribuunt, vertuntque *He la Virgen concibien*. Contra judaica exemplaria judaeorum expositionem secuta, qui vocabulum illud de puella interpretantur, legunt *He la moça concibien*, assumpto vocabulo, quod solius aetatis nomen est, & juxta hispanos lexicographos idem valet ac *Joven*. Judaica exemplaria sequuntur novae omnes editiones amstelodamenses, idque in versionibus etiam judaeo-teutonicis factum esse patet ex Uffenbachii ad Majum epistola, in qua Biblia judaeo-teutonica anno 1669 Amstelodami edita accusat Uffenbachius, quod mala fide vocabulum illud vertant *Junge-Frau*. Ex tribus meis exemplaribus duo christianam hic interpretationem sequuntur, unum judaicam. Sed ex prioribus illis alterum, quod in judaeo-

rum manus devenit, hanc ad marginem ms. notam judaei hispani exhibet, qua Virginis interpretationem maximum errorem esse adferitur, & non solum Kimchii auctoritas, sed & Proverbiorum locus opponitur, in quo hoc idem vocabulum (etiam in christianorum exemplaribus) puellae nomine vertitur. *Grande yerro; a de dezir la Moça, como dize en Proverbios 30: Carrera de Varon en Moça, y mira al Rab Quanyhy בן en Sores סורס*. Quod idem judaeus hic anonymus hujus exemplaris possessor iterum adnotavit ad illum Prov. locum, verti videlicet in eo hispanice vocabulum illud puellam, maxima autem hallucinatione ac mendo Isaiae VII. versum fuisse Virginem. *A qui ladino moça: Yerro Isaia 7 ladino virgen, y es gran yerro*. Ita fane ex praejudicata mente recentiores judaeorum interpretes sentiunt, & exponunt, Aquilam, Symachum, Theodotionem secuti, qui omnium primi puellae interpretationem videntur invexisse. Non aliter vertit Lexicon biblicum hebraco-hispanicum, cui titulus *Chefek Scelomb*, etiam ex editione veneta (a). Non aliter Lexicon alterum bibli-

(a) *Exstat apud me utraque hujus libri, qui hispanicae versionis locum obtinet, editio Thessalonicensis, ac Veneta utraque ex bibliographorum sententia rarissima.*

cum ms. hebraeo-gallicum, quod apud me extat, Taleabutgi anno 1279 conscriptum. Sed in hac re a vetustiorum, ac doctiorum suorum interpretum fide eos descivisse fidem faciunt LXX, qui sacros libros ex hebraeo in graecum sermonem transferentes, verbum Ahalmà Πάρθενος, seu Virginis significatione reddiderunt. Illud tamen animadvertendum aliud etiam tum christianorum, tum judaeorum nostrae editionis exemplarium genus extare, quod ad devitandam christianorum, ac judaeorum offensionem neutrum legit, nullaque hic interpretatione adhibita primigenium ipsum Isaiae verbum ALMA majusculis ac gothicis litteris exhibet. Quinque hujusce generis exemplaria mihi comperta sunt, quorum alterum Venetiis extat in selecta Bibliotheca cl. abbatis Canonici, qui humanissime mihi illius notitiam suppeditavit; alterum in Estensi a doctissimo Tyraboschio benevole mecum communicatum. Tertium Venetiis item possidet eruditus vir Theophilus Fredericus Kiinhans. Quartum Amstelodami insignis nostrae hujus aetatis bibliographus Petrus Antonius Crevenna, alterum videlicet e duobus, quae possidet, pagina 23 editi ejus Indicis commemoratum. Quintum paucis ab hinc diebus Mantuae perlustravi apud spectatissimum Jacobum Saraval primarium mantuanae judaeo-

rum synagogae praefectum. Priora quatuor ad usum christianorum sunt; postremum ex judaico-
rum genere. At vero collatis illustrioribus aliis prophetiis, in quibus judaei ac christiani diffident, nullum aliud reperio exemplarium discrimen, quod maximo argumento est in unico hoc Isaiae loco utraque exempla differre, quem Inquisitores ipsos correxisse verosimile est, quum ab ipsis examinata, atque approbata fuerit haec biblicorum Versio, ut constat tum ex epistola nuncupatoria, tum ex titulo ipso editionis. In ceteris prophetiis ac locis semper judaica in utroque exemplarium genere interpretatio, non christiana servata est, ut patet ex Psalmo XXI, praesertim vero ex celeberrimo Messiae oraculo Isaiae IX, ut inferius ex Cassiodoro Reyna observaturi sumus. Si porro in unico vel fere unico loco utraque exemplaria diffident, corrigendi sunt, qui apud de Bure in multis locis utrorumque versionem, ac significationem differre contendunt. Praecipue vero corrigendus de Bure ipse, qui ob haec diffidia duo haec exemplarium genera duarum editionum nomine appellat. Unica namque est editio, in qua in christianorum gratiam epistola nuncupatoria, epygraphie, atque unicum in Isaia verbum immutata sunt. Cetera adamussim, ac perfectissime conveniunt.

Post nuncupatoriam epistolam sequitur interpretis Praefatio, in qua de hujus versionis necessitate, ratione, praestantia potissimum agitur. Illud vero animadversione dignum quod ipse in ea asserit, vel promittit, junctim editurum esse se, ut sperat, etiam diversas hebraicorum vocabulorum declarationes stellula designatas una cum libris apocryphis, qui in hebraeo canone non reperiuntur, si suum hoc opus intelliget esse acceptissimum. *Los quales (diversos pareceres) espero juntamente salgan aluz con los Apocryphos que no son del Canone hebrayco, sintiendo este mi trabajo ser agradable.* Sed haec nec junctim, nec seorsim, quod dolendum est, prodierunt. Praefationem excipit Tabula sex foliis constans, qua exhibentur 1. *Orden del Numero y Nombres delos libros dela Biblia segun los hebreos, y latinos*, 2. *Tabla y Sumario delos Capitulos dela Biblia*, 3. *Catalogo delos Juezes, y Reyes, y Prophetas, y Sacerdotes mayores*. De Bure his addit *Tabla delas Haphtarot de todo el año y numero delos años en los quales se ayuntan estas Parascioth*; unde non octo, sed decem distincta sub Voluminis initium folia non numerata reperiri debere notat ad ejus perfectionem. Verum tabula haec Aphtararum vix mihi videtur posse locum habere sub initium. Non ante priorem

Tabulam, quia id non patitur foliorum enumeratio, quae absolute postulat eam anteponendam esse. Non post eam, quia ea absolvi-
tur certo foliorum numero, ac pagina dimidia, apposito ab editoribus *Finis*, quo indicatur nihil ultra, vel nullam aliam tabulam appo-
fuisse. Ita etiam distributus est Titulus, nuncupatio, praefatio, ac tabula prior, ut solum integrum foliorum quaternionem constituent, nec eum excedant. Itaque eam potius ad calcem referendam esse arbitror, ut revera referunt nonnulla exemplaria, atque inter cetera unum ex meis, & alterum Bononiae a me collatum in Barnabitarum Bibliotheca ad templum divae Luciae; & si licet libere dicere quod sentio, ea videtur potius absoluta integra editione eidem addita in nonnullorum judaeorum gratiam, qui propheticarum etiam sectionum indicem desiderare videbantur. Etenim si in animo primum habuissent editores eam inferre, id certe opportuno loco fecissent, qui erat in ceterarum tabularum ordine. Additam autem dixi in gratiam judaeorum, atque idcirco, ut judaïcis tantum exemplaribus adderetur. Cui conjecturae haec sunt, quae fidem faciant.

I.^o Usus perpetuus qui in ea sit, hebraicorum vocabulorum ad designandas legis, vel prophetarum sectiones, festivitates, & alia.

2.° Quod nulla unquam iisdem hebraicis vocabulis haptharoth, parascioth &c., apposita sit in christianorum gratiam hispanica interpretatio, ut constantissime factum est in ceteris tabulis. 3.° Quod haec tabula, & quae ea continentur, propius judaeos, quam christianos, immo eos solos attingant. 4.° Quod in multis christianorum exemplaribus desideretur. Abest ea ab exemplari regio, & deerat quoque in luculentissimo & integerrimo meo exemplari ad usum christianorum, sed eam ex alio exemplari petitam sub finem apposui, ne exemplar a bibliographorum descriptione discrepare, eisque mutilum videretur. Itaque tabula haec adesse, & abesse potest a christianis exemplaribus absque ullo eorum defectu, immo ex mea sententia etiam a judaicis, si, ut diximus, nonnisi post integrae editionis absolutionem, atque in nonnullorum, ut videtur, judaeorum gratiam, qui eam ad commodiorem usum postulabant, edita est. Extant sane, & forte etiam plura, ex judaicis ipsis exemplis, in quibus haec tabula deest, quorum unum tantum hic afferemus, integerrimum, quod in Angelica servatur, humanissime mecum, quum Romae essem, a doctissimo Georgio illius praefecto communicatum.

Quod spectat ad integrum Bibliorum corpus, constat hoc, ut reliqua, typis gothicis, ac foliis numeratis 400 praeter titulum, praefationem, tabulam, & epygraphem, quae una cum editionis *Registro* ad calcem exhibetur folio sejuncto. Litterae, quae initium cujusque libri ac sectionis constituunt, ornatae sunt, lignaeque tabula exsculptae. Librorum ordo, quem editio sequitur, est judaico Canon consentaneus, quod in tabula animadvertitur, ubi integer producitur. Eum etiam fusc persequitur Clement Bibl. curiosa libror. rar. T. III p. 451, ne ex vario librorum ordine, qui in hisce Bibliis servatur, bibliographi christiani imperfecta exemplaria perperam conjiciant. Illud tamen animadvertendum est in hac editione diversum locum quinque sacris Voluminibus Cantici Canticorum, Ruth, Threnorum, Ecclesiastis, & Esther assignari. Ea enim in aliis hebraeorum editionibus vel statim post Pentateuchum, vel eo, quem inter agiographa occupant, ordine, vel quod in paucis factum, sub eorum initium exhibentur. Contra hic sub agiographorum finem posita reperiuntur, itaut postremus omnium librorum sit liber Esther. In nonnullis, quae secutae sunt, editionibus ordo hic, ut inferius animadvertemus, immutatus est, &

suus cuique volumini locus in agiographis restitutus. In editionis progressu insignem folio 48 lacunam contigisse omnium primus animadvertit diligentissimus Crevenna. Typographorum enim oscitantia omissus est finis Cap. VII, & initium VIII Levitici, seu integrae 21 lineae, & a postremis verbis versiculi 35 Capitis VII, *en dia que fixo allegar a ellos para servir a. A.*, digressio fit ad postrema verba versiculi 7 Cap. VIII *Dio sobre el espaldar*. Ita fere integri decem versiculi praetermissi sunt. Defectum hunc in omnibus exemplaribus reperiri debere statuit laudatus Crevenna, & ex bibliographorum silentio & exemplarium ipsorum statu conjicit, typographos ipsos folium rursus non impressisse, exemplaria, quae hanc lacunam non habeant, esse paucissima, ac fortasse unicum esse alterum, quod ipse possidet, horum bibliorum exemplar, in quo nonnisi divitis alicujus possessoris opera & impensis illam suppletam fuisse autumat. Sed minus recte haec a docto viro conjici conditio ipsa exemplarium evincit. Tantum enim abest, ut unicum sit illud suum exemplar, quod lacunam hanc non exhibeat, ut bina apud me unum extent. in quibus eodem prorsus character, eodemque, ut ipse narrat, modo ea suppleta conspicitur. Non apparet etiam haec

lacuna in duobus aliis christianorum exemplis a me collatis, videlicet in superius commemorato bononiensium barnabitarum, atque in altero, quod beneficio doctissimi praefulis Foggini Romae contuli in Bibliotheca Corsiniana. Porro dubitari nequit, quin praeter quinque haec alia adhuc reperiantur exempla absque illo defectu, quae in variis Europae bibliothecis, vel synagogis delitescunt. Jam vero quum ea iisdem omnino gothicis Usque typis denuo excusum folium illud referant, a quonam, nisi ab Usque ipso, hoc factum fuisse, & editionem suppletam arbitramur? Quid facilius ac verosimilius quam typographum ipsum post divenditam editionis suae portionem tam insignem lacunam animadvertisse, ac supplevisse, vel emptores Biblia excurrentes, illamque detegentes, jure suo ab eo petiisse, ut rursus impresso folio 48 suppleretur? Sed ut sero id animadversum est, emendari quidem potuit defectus in iis, quae supererant, exemplaribus, in plerisque vero, quae jam fuerant distracta, non potuit. Forte etiam typographi, ac possesores folium iteratis typis commissum suo loco inferere neglexerunt. Ad priorem classem referenda sunt, quae sunt absque lacuna; ad posteriorem, quae eam exhibent, vel in quibus possessorum tantum manu ad marginem.

suppleta conspicitur. Dignitas autem editionis, & recepta typographorum consuetudo postulabat, ut integrum folium, dilatata tantisper, ut factum est, paginae forma, atque immutata majori littera lignea, quae sectionem inchoat, in minorem, denuo imprimeretur, non totidem breviores schedulae, quae editionem ipsam deformabant, facile autem amitti, nec commode inferi poterant. Hinc perperam, meo quidem iudicio, ex harum schedularum defectu, vel de Burii de illis silentio eruit commemoratus Crevenna exemplaria omnia hucusque vel a de Bure, vel a ceteris bibliographis visa lacunam illam constantissime habuisse. Manifestum est bibliographos qui hucusque de hac lacuna siluerunt, vel eam non animadvertisse, quod facillimum est, vel exemplaribus usos esse, quae eam non referebant. Decem illi versiculi praetermissi, integri, ut extant in xi suo exemplari, optimo consilio a Crevenna ipso recusati sunt in postremo, seu vi Indicis sui volumine pag. 6, ut constaret, quid in exemplaribus deesset, & ut eorum lacuna suppleri facillime posset. Sed quum typographicis nonnullis illi mendis scateant, nec omnium manibus teratur crevennianus Index, hinc accuratius nos hic eos ex duplici nostro exemplari subijciemus. *Que encomendo. A. para dar a ellos*

en dia de su ungir a ellos de con hijos de Ysrael: fuero perpetuo a sus generancios. Esta la ley para alçacion para presente, y para limpieza, y para culpa: y para complimientos y para sacrificio delas pazes. Que encomendo. A. a Moseh en monte de Sinay: en dia de su encomendar a hijos de Ysrael para fazer allegar sus allegaciones para. A. en desierto de Sinay.

CAP. 8. ()*

Y fablo. A. a Moseh por dezir. Toma a Aharon y sus hijos con el y los paños, y olio dela uncion: y toro dela limpieza y dos los barvezes y canastillo delas cenceñas. Y toda la compañía congrega: a entrada de tienda del plazo. Y fizo Moseh assi como encomendo. A. a el: y congregose la compañía a entrada de tienda del plazo. Y dixo Moseh ala compañía: esta la cosa que encomendo. A. por fazer. Y fizo allegar Moseh a Aharon y sus hijos: y lavo a ellos con aguas. Y Dio sobre el la tunica y ciñio a el con cintero y fizo vestir a el el manto: y dio ec.

Nonnulla nunc de hujus versionis auctori-
bus, & ratione dicamus, in quo gravissime etiam
hallucinantur bibliographi. Fuerunt nonnulli,

(*) Haec VIII. Capitis designatio in recuso folio manifeste expressa in Crevenniano Indice, seu in lacunae contextu in eo impresso omittitur.

atque inter ceteros le Longius, qui arbitrati sunt, editionem hanc non novam complecti ferrariensium judaeorum versionem, sed vetustam, & quod ad Pentateuchum attinet, eandem prorsus, quam Constantinopolitani judaei anno 1347 ediderant. Quam absona sit eorum sententia, constat ex praefatione ipsa editionis, in qua editor sic loquitur: *Queriendo complazer a mi desseo que siempre fue amigo del universal provecho, hize trasladar la Biblia en nuestro español.* Infra vero: *Assi procurée que esta nuestra Biblia por ser en lengua Castellana, fuesse mas llegada ala verdad hebrayca que ser pudiesse haziendo seguir pero en todo lo posible la trasladacion del Pagnino,* expresse subdens se doctos ob id viros in utraque lingua hebraea, ac latina assumpsisse, obsoletis hispanicis verbis usum fuisse interpretem, non recentioribus, stellulis dubia variisque significatibus obnoxia verba indicasse, in varia denique, ac multiplici auctorum expositione veriore se, textuique magis congruam selegisse. Quae omnia de interprete quidem dici possunt, de simplici descriptore, vel editore non possunt. Sed luculentius adhuc argumentum ex collatione ipsa petitur; quam commodissime hinc inde in selectis locis per me ipsum instituere potui, cum felicissimo eventu Constantinopolitanam etiam

editionem summae, ac fere extremae raritatis nuperrime acquisierim. Etenim etsi affinis altera alteri sit, in multis tamen, & saepe diffidere, patet vel ex ipso, quod unum hic sistimus, Genesis exordio.

FERRARIENSIS.

- Gen. 1 2 *Y la tierra era vana.*
 ibid. *Y espirito del Dio se movia.*
 6 *Sea expandidura en medio delas aguas.*
 9 *Apañiense las aguas.*
 ibid. *Y aparezca la seca.*
 12 *Y faco la tierra hermollo, yerva.*
 14 *Sean luminarias.*
 15 *Y sean por luminarias.*
 21 *Y crio el Dio alos culebros.*

CONSTANTINOPOLITANA.

- Gen. 1 2 *Y la tierra era vaga.*
 ibid. *Y viento de el Dio esmovienze.*
 6 *Sea expandidura entre las aguas.*
 9 *Sean apanyadas.*
 ibid. *Y sea apparecido lo secho.*
 12 *Y faco la tierra hermollo de yerva.*
 14 *Sea luzes.*
 15 *Y seran por luzerios.*
 21 *Y crio el Dio alos Pescados.*

Plura non persequemur. Nam vel ex hisce manifestum est diversos fuisse harum versionum interpretes, qui non solum varia vocabula, sed varias pro varia cujusque opinione sacrorum verborum significationes sequuti sunt. Alter vocabulo רוח *spiritus*, alter vero *venti* significatum tribuit. Alter vocem דשא in statu absoluto facit, vertitque *germen*, *herbam*, alter in statu regiminis, vertitque *germen herbae*, excepto tamen vers. 11, in quo utraque editio idem vocabulum vertit in statu regiminis *hermollo de yerva*. Sed id contra ceterorum interpretum fidem factum est, atque amstelodamensibus editoribus displicuit, qui in ferrariensi textu ab iis recuso statum absolutum restituerunt. Ceterum editio ferrariensis accuratior ubique est constantinopolitana, hebraicoque fonti, receptisque doctiorum interpretum, ac rabbinorum expositionibus conformior, ut vel ex allatis duobus locis patet, in quibus vetustiores omnes sacrorum librorum interpretes vocabulo רוח *spiritus* significationem, alteri vero דשא statum absolutum attribuunt. Solos LXX excipio, qui posteriorem dictionem in statu regiminis & ipsi assumpserunt, vertentes utrobique Βοτάνην χόρπου. In quo tamen consentientem non habent graecam alteram, seu hellenisticam versionem venetam ms., quam superius laudavimus, ab ano-

nymo judaeo graeco ex hebraicis fontibus elaboratam, quae vertit: *Χλοασάτω ἡ γῆ χλοὴν βοτάνην σπείραςαν σπέρμα καρποῦ ποιοῦν καρπύς*. Quod idem repetit vers. 12, nisi quod vocabulum *ξύλον* vers. 11 omissum recte suppleat. Cum ferrariensi etiam congruit in interpretatione dictionis *רוח*, vertens *Καὶ πνεῦμα Θεοῦ ἵπτατο κατὰ προσώπου τοῦ ὕδατος*. Hinc constantinopolitanam potius Versionem antiquam illam Hispaniarum referre crediderim, praesertim quum obsoletioribus illa vocabulis utatur. Quae enim in nostra obsoleta occurrunt, partim judaeorum ipsorum barbariei, partim interpretis consilio tribuenda sunt, qui in praefatione testatur vetusta se suorum phrasi, & idiomate usum esse, ut aptius sacrarum dictionum vim & proprietatem exprimeret. Nonnulla etiam mutuatus is videtur ex antiquis ac receptis majorum interpretationibus. Hinc perperam ex stili antiquitate inter opera anonymorum, qui ante 1500 vixere, referendam esse arbitratus est Nicolaus Antonius *Biblioth. hisp. vet. parte II, pag. 260*.

Non ita tamen haec dico, aut tueor, ut credam ferrariensem interpretem ob oculos saltem non habuisse, aut secutum non fuisse antiquam aliquam hispanicam versionem, quae longo usu apud suos terebatur, quamque ex

Hispania ipsi attulerant. Nam idem interpres de nonnullis verbis adscitiis loquens in hebraica littera non extantibus, ea adscita afferit non a se, sed *por los Sabios*, ac nullus dubito, quin ipse pro nationis suae more, summaque tenacitate majorum suorum doctrinas, & interpretationes religiosissime ubique secutus sit, adeoque & hispanas ipsas versiones antiquitate, simplicitate, longo synagogarum usu apud judaeos venerandas. Versiones, inquam; varias enim, ac multas hispanos judaeos antiquitus habuisse verosimile est, quae cum inter se in sacrorum verborum interpretatione aliquando diffiderent, dubia ipsa, ac diversae significationis vocabula accurate in textu distinxit ferrariensis interpres, ceteras autem interpretationes seorsim illustrare & edere constituerat. Atque ex hoc forte, quod vetustis sapientum suorum versionibus mss. religiose is adhaeserit, easque plerumque retinuerit, hinc Biblia haec in titulo *por muy excelentes letrados* versa dicuntur. Nisi dicamus alios in sui auxilium vel eundem interpretem, vel editores ipsos adscivisse. Nec enim aliter conciliari titulus cum praefatione potest, in qua unus tantum constantissime nominatur interpres. Pluribus, iisque ferrariensibus sapientibus nostram hanc versionem tribuit Josephus Athias, judaeus amstelo-

damensis in Praefatione ad Biblia judaeo-teutonica anni 1677, qui tamen turpiter hallucinatur, dum ex nostrae editionis titulo male intellecto centum ferrariensis synagogae sapientes Biblia haec vertisse conscripsit. Ipse enim non *por muy*, sed *por meoth excelentes letrados* oscitanter videtur legisse, aut incertum doctorum hominum numerum ad certum eumque incredibilem arroganter transtulisse. Knochius, aliique duos tantum fuisse interpretes statuunt, videlicet Yom Tob Atiam, & Abrahamum Usque, qui opus ipsum ferrariensi suae nationis Matronae nuncuparunt. Alii vero, ut Simonius, le Longius, Bartoloccius, Advocatus, soli Abrahamo Usque adscribunt, cui tamen gloriam hanc vindicari non posse observat Wolfius Bibl. heb. T. 1. p. 31 seq., cum in epygraphie ipsa judaeorum exemplarium Biblia haec opera quidem & studio Usque Ferrariae excusa dicantur, sed per eruditissimos viros ex hebraeo hispanice translata. Si ergo epygraphi credendum est, typographus ille fuit, non auctor. Sed si quis urgeat hoc ipsum studium illum contulisse, quod vetustas schedas, ut Simonius vult (a), atque hispanorum judaeorum glossas quoad majorem Bibliorum par-

(a) Histoire critique du vieux Testam. pag. 311.

tem ipse collegerit, disposuerit, adornarit, ego multum non repugnabo. Quare enim fieri non potuit, ut, collatis ipse studiis cum Samuele ejus, ut videtur, fratre, vel cognato, aliisque clarissimae illius synagogae rabbinis, ferrariensem hanc versionem ex antiquis majorum schedis digesserit, interim vero eam ad hispanos ipsos sapientes, a quibus illam veluti mutuaverat, & ex quorum scriptis profecerat, retulerit? Praesertim quum praeter christianos non desint ex judaeis ipsis, qui illi versionem hanc adjudicent. Unum hic afferam R. Abrahamum Sury, qui in Prologo ad Psalterium hispan. ferrariense a se Amstelodami recusum anno 1388 majoris judaeorum supputationis, christianorum 1628, quod in manibus meis est, illud vocat *traduzido con mucha excelencia por el señor Abraham Aben Usque de Ferrara*.

Quod vero ad rationem attinet, quam in hac elaboranda versione sequuti sunt interpretes, quicumque tandem ii fuerint, tanta ii religione usi sunt, ut ad superstitionem vergere plerisque criticis videatur, & inepte superstitionem eam appellare non dubitet Arnoldus Boottius (a). Verbo enim ad verbum, ut in titulo ipso monuerunt, interpretati sunt, quod in-

(a) Animadv. sacr. ad Heb. text. in Indice auctor.

terpretandi genus summo opere probat Huetius, sacrorum verborum litteram, ordinem, syntaxim, primariam, seu grammaticam vim, anomalias ipsas interdum sectati. Ubi vero plures, ac variae significationes verbis inerant, stellulas, vel asteriscos, ut jam animadvertimus, ad diffensionem ipsam, variosque significatus indicandos religiose apposuerunt, non ut apocrypha Veteris Testamenti loca indigitarentur, ut minus recte notat de Bure, qui in illis omnem nostrae editionis praestantiam constituit. Tantum enim abest, ut interpretes singula illa loca asteriscis notata, quae & plurima sunt, & indubiae apud eos, ut apud nos, fidei & auctoritatis, apocrypha judicarent, ut varias ipsas illorum interpretationes indicare religioni duxerint. *Y es de notar*, inquiunt in Praefatione, *que en los lugares, donde se viere esta estrella **, *es señal que ay duda en la declaracion del vocablo, y alguna vez diversos paraceres*. Itaque non dubia, incerta, apocrypha vocabula ipsa, ac loca, sed dubia, variisque expositionibus obnoxia eorum significatio designatur. Sed forte quod editores subdunt de vocibus circello notatis, ut intelligeretur eas extra hebraici textus litteram ad sententiae declarationem adscitas fuisse, cum stellulis confudit de Bure, & quod de paucissimis vocabu-

lis nullius momenti ad solam contexendam orationis seriem adhibitis monetur, ad integra scripturarum loca transtulit. En eorum verba: *Y donde hallaren estos medios circulos () notaran que lo de dentro dellos es fuera dela letra hebrayca ; mas empero es traydo por los sabios para declaracion del sensu*. In qua quidem re non culpandum, sed commendandum est eorum consilium, ut & in eo, quod sacrosanctum Dei nomen יהוה perpetuo distinxerint, & per majorem litteram .A. inter duo puncta constitutam, seu per Adonai expresserint, ut etiam in versione noscerent lectores, quando & ubi ineffabile illud nomen adhiberetur. Quod quantum referat, vel ex uno Jeremiae loco xxiii. 6 olim docui (a), in quo ad agnoscendam Mes-siae divinitatem ex primigenio textu, & ex ineffabili quod in eo occurrit, Dei nomine urgentur judaei.

Patet hinc, arbitror, quam inique de nostrae hujus versionis praestantia & utilitate senserit Simonius, qui in Disquisitionibus criticis de variis Biblicorum editionibus (b) non dubitavit haec de ea conscribere. *Quid vero com-*

(a) De praecipuis caussis neglectae hebr. Litter. Disciplin. pag. 123 seq.

(b) Cap. XIV. Vid. etiam ej. Histoire critique du V. T. pag. 311.

modi ex illa translatione, quam vix judaei intelligunt, referre possunt christiani, non liquet, & ut olim Aquilae contentiosi interpretis condemnata est κακοζηλία, ita nemo sanus laudaverit ferrariensem istam versionem, quae nimis affectata est, dumque grammaticam unam respicit interpret, vix sensum exprimit. At aliter prorsus sentiunt hispani ipsi, quorum judicium nec iniquum, nec parvipendendum esse prudens quispiam adfirmabit, qui sciat, ex Augustini effato quae ex alienis linguis veniunt, ab earum linguarum hominibus esse quaerenda. Apud suos autem & maximi olim habita fuisse ferrariensia Biblia, & maximi adhuc haberi summa mihi fide testatus est Romae oculatissimus Hispaniarum Regis minister, doctissimusque eques Nicolaus Azarra, qui & ipse magnopere illa aestimat. Sane Nicolaus Antonius, celeberrimus ac gravissimus auctor hispanus, diserte scribit (a): *Ferrariensem interpretationem utilissimam esse iis, quibus hujusmodi versionibus uti licet, ad exquirendos litterales Bibliorum sensus, & conferendam cum antiqua illa praesentem Hispaniae nostrae linguam, atque ejus vocabula.* Concinit alterius interpretationis hispanicae auctor non obscurus Cassiodorus de Reyna,

(a) *Cit. loco Bibliothecae Hisp. veteris.*

qui rem ipsam expertus, de ferrariensis versionis praestantia, laudibus, utilitate summa insigni hoc testimonium reliquit. *Dela vieja*, inquit is, *translacion española del viejo testamento*, *impresa en Ferrara*, nos avemos ayudado en semejantes necessidades mas que de ninguna otra que hasta agora ayamos visto, no tanto por aver ella siempre acertado mas que las otras en cosas semejantes, quanto por darnos la natura, y primera significacion delos vocablos hebreos, y las diferencias delos tiempos delos verbos, como estan en el mismo texto, en lo qual es obra digna de mayor estima (a juicio de todos los que la entienden) que quantas hasta agora ay: y por esta tan singular ayuda, dela qual las otras translaciones no han gozado, esperamos que la nuestra por lo menos no sera inferior a ninguna de ellas. Liqueat ergo quod nam emolumentum ex ferrariensi translatione referre possint christiani, & ut superstitiosum illud, grammaticum, obscurum interpretationis genus illustri huic christiano interpreti utillimum fuit; utillimum quaelibet temporum discrimina, ut in textu extant, dignoscere, utillimum naturalem ac primariam hebraicarum dictionum significationem ex ea haurire, utillimum in unum veluti coactas habere illustriorum judaeorum, immo receptas synagogae ipsius sacrorum vo-

luminum expositiones, utillimum dubiae ac multiplicis significationis vocabula diligenter distingui, utillimum Tetragrammaton nomen solius Dei proprium a ceteris divinis nominibus studiose ubique discerni, utillimum denique christianis illud discerni, ubi de Messia agitur, atque interpretationes foveri, quae contra synagogam ipsam christianorum doctrinae ac fidei luculentissime faveant. In his & utilis, & commendanda sane est ferrariensis versio, sed in eo redarguenda, quod judaicas interdum, atque a veritate absonas sequatur interpretationes. Quod laudatus De Reyna potissimum redarguit Isaiae IX vers. 6, ubi Messiae solum postremum nomen *Sar Salom*, seu *Principis pacis*, cetera vero nomina Deo retulit, vertens: *Y llamo su nombre el Maravilloso, el Consigero, el Dio barragan, el Padre eterno, Sar Salom*. Et si & in hoc summopere nobis proficuam atque utilem se prodat ferrariensis editio, ut intelligamus, in quo maxime a nobis judaei dissentiant. Non esse tamen ubique adeo grammaticam, ac superstitiosam, ut Simonius contendit, patet ex ipso eodem primo versiculo Psalmi I, quem ille accusat ferrariensem interpretem vertisse *Bien aventurado el Varon*, quum ad grammaticae rigoremvertere potius debuisset *Bien aventuranças de el*

Varon, ut reapse vertunt nonnullae aliae hebraeorum editiones, atque ex his, quas possideo, rarissima, ac bibliographis omnibus hucusque incognita, thessalonicensis Psalterii editio hebraeo-hispanica anni 344, Christi 1584, binae amstelodamenses, altera anni 5493, Christi 1733, altera vero hebraeo-hispanica ex nova R. Jacobi Jehudae versione anni 5431, Christi 1671. Verum vocabulum אשרי pro adverbio saepe sumi, & revera a sexcentis interpretibus litteram sectantibus citato loco sumptum esse jampridem a philologis animadversum est, constatque ex biblico R. Leonis mutinensis Lexico hebraeo-italico, quod utramque interpretationem confirmat. Quamobrem rectissime, & hebraicae etiam litterae consentaneae vocabulum illud vertit ferrariensis interpres.

Multoties Amstelodami recusa fuit nostra haec editio ferrariensis, scilicet anno 1611, 1630, 1646, 1661. Harum editionum primam paucis ab hinc annis amici votis concessi; secundam, & quartam possideo, ac secundae quidem bina exemplaria. Tertiam ex exemplari, quod habui prae manibus, & quod epigraphem sub finem habebat anni 1630, non novam editionem puto, sed unam eandemque cum secunda, in qua solus libri titulus immutatus est, & recentior aera praefixa. Binas

alias amstelodamenses hispanicorum bibliorum editiones recentiores apud liburnenses judaeos olim vidi, quarum altera in octava forma sub hujus seculi initium, altera vero splendidissima anno 5522, Christi 1762 in folio cum hebraico textu duabus columnis distincta Josephi, Jacobi, & Abrahami Proopsii cura prodit. Sed quum vix prae manibus illas habuerim, nullamque earumdem collationem instituerim, definire hic non audeo, num novam, an vero ferrariensem versionem referant. Variæ etiam partes ferrariensium Bibliorum seorsim recusæ sunt, ex quibus quinque diversas Pentateuchi editiones, omnes amstelodamenses, possideo, scilicet anni 5387, 5403, 5415, 5484, 5493, Christi 1627, 1643, 1655, 1724, 1733. Nonnullæ etiam solius Psalterii apud me extant. Hæ potissimum discrepantiæ intercedunt inter primigeniam ferrariensem editionem, & amstelodamenses, quod character gothicus in rotundum sit immutatus, quod sublata sit operis dedicatio, quod asterisci vocabulis dubiæ significationis affixi omissi sint, quod plurimas demum phrasæ, ac verba obsoleta in alia politiora, atque usitata novi editores mutaverint. Sed in editione 1611, quam in casanatenſi Bibliotheca humanissime contulit eruditissimus vir, meique amicissimus Ama-

dutius, dedicationis Epistola retenta est, & nulla etiam in verbis mutatio facta videtur, si ejus epigraphi credimus, in qua dicitur *Reformada la impressiõ dela Biblia Ferrarefca sin mudar letra de fu Original*. In editione 1630 multa corrigi coeperunt, ac longe plura mutata, & emendata sunt in editione 1661, quam R. Samuel de Casseres ad hebraicum textum recognovit, ut in ipsius praefatione fuse enarratur. In nonnullis tamen locis a me collatis reperio hunc editorem non correxisse, sed foedasse potius ferrariensem contextum, minusque accuratam in eum lectionem invexisse. Ita Gen. III 5 *Y seredes como angeles*, legunt editiones 1553, 1611, 1630, & quinque superius commemoratae folius Pentateuchi. Editio anni 1661 male hic legit *como uno delos angeles*. Rursus circelli, quibus adscita verba clauduntur, in prioribus editionibus retenti sunt, in postrema hac 1661 una cum declarationibus ipsis prorsus omissi. Priores editiones 1611, & 1630, eundem titulum cum ferrariensi exhibent, acsi Ferrariae reapse impressae essent, quod nonnullos bibliographos decepit. Sed ornatus & character discrepat; sub finem vero diversa aera ac locus editionis designatur.

Supereft nunc, ut breviter etiam editionis nostrae raritatem attingamus. Ferrariensis Bi-

blia rarissima esse constituunt fere omnes bibliographi, inter caeteros vero Knochius in Bibliotheca biblica p. 162, Bibliotheca saraziana in-8 Hagae-comitum 1715 Parte I pag. 3, Bibliotheca menarsiana in-8 ibid. 1720 pag. 9, Vogt in Catalogo librorum rarissimorum pag. 113, Osmont in Dictionario typographico rar. libror. pag. 102, qui addit in contractu venditionis librorum Comitis Hoym vendita fuisse gallicis libellis 250, Clement in Bibliotheca curiosa libror. rar. T. III pag. 448, Bibliotheca libror. rarior. universalis in-8 Norimb. 1770, T. I pag. 106, De Bure in Bibliographia sua T. I pag. 95, atque omnium nuperrimus Crevenna Catal. collect. suor. libror. T. I p. 21. Summa tamen haec raritas non officit, quin varia in publicis ac privatis christianorum, ac judaeorum bibliothecis extent exempla, quorum nonnulla collata a me sunt, & superius commemorata. His duo alia addenda sunt, quae nuperime, & post impressas superiores plagulas doctissimi Bertae beneficio inspexi, & contuli in Bibliotheca regia taurinensi, alterum mutilum ad christianorum usum, quod Isaiae VII habet *He la Virgen*, alterum vero integrum & elegantissimum ad usum judaeorum, quod ibidem legit *He la moça*, & tabulam Aphtaroth sub finem exhibet. In utroque hoc exemplari con-

suetus Levitici defectus, ac lacuna folio 49 conspicitur. Haec de celeberrima hac hispanica biblicorum editione, quibus hoc unum hic addam reperiri etiam exempla caerulea charta impressa, atque ejusmodi esse bononienſe, olim jesuitarum, modo barnabitarum in Bibliotheca ad templum divae Luciae, luculentum sane ac pulcherrimum exemplar, in quo Levitici etiam lacuna, ut supra diximus, non reperitur.

C A P U T V I I.

DE EDITIONIBUS HEBRAEO-FERRARIENSIBUS FALSIS AC SUPPOSITITIIS.

1.º *R. Aben Eſrae Com. in Pedach devarai cum com. Eliae Levitae in-4 Ferrariae anno 267 min. jud. supp., Christi 1507.*

Scabtaeus, qui in Scistè jescenim hanc editionem refert, Pisaurum cum Ferraria confundit. Hoc enim anno prodiit illud opus grammaticum cum Levitae Scholiis apud Mosem aben Chaviv. Consulatur Bartoloccius, ac Wolfius B. H. T. I pag. 159, qui Scabtaeo Bartoloccium anteponit, ac ferrariensem editionem in dubium revocat. Sed sui oblitus Wolfius T. II p. 1413 eam aperte confirmat, ac Scabtaei hallucinationem sequitur. In eo etiam hallucinatur, quod primariam nostram hanc editionem

putet, quam alia praecepsit neapolitana anni 257, Christi 1497, ut in Appendice, & Supplementis, vel in nova editione Annalium hebraeo-typograph. animadvertemus, ubi etiam consuli poterunt, quae de pisaurenſi editione dicturi sumus.

2.º *R. Abraham Peritzol Ighereth orechoth olam, seu Epistola itinerum mundi in-8 Ferrariae 1525.*

Editionem hanc memorant Buxtorfius, Plantavitius, Bartoloccius, Scabæus, Wagenſeilius, Catalogus bibliothecae barberinae. Eam etiam pro genuina agnovit Grodeckius in Spicilegio librorum anonymorum pag. 6 editionis millianae, nisi quod in Ferrariae locum Veronam substituerit. Sed frustra eam quaeri, ac supposititiam esse jam monuit Wolfius Bibl. hebr. T. I p. 89 in notis, T. III pag. 55, & IV p. 767. Inſignis illorum bibliographorum hallucinatio repetenda est ex titulo editionis venetae anni 347, Christi 1587, ut recte in literis ad Wolfium datis animadvertit Conradus Ikenius. Etenim quum in eo opus hoc composuisse dicatur *vir virtutis, magnus operibus*, *R. Abraham Peritzol felicitis mem. in urbe Ferrariae anno 285 minoris supputationis*, ad haec tantum attendentes illi auctores, quae majoribus litteris impressa sunt, ac negligentes quae minusculo caractere sequuntur, *impressum autem*

*Venetius in domo Johannis de Gara mense Tifri anno 347, annum & locum compositionis cum anno & loco editionis confuderunt, ac Ferrariae impressum librum arbitrati sunt eodem anno 1525, quo auctor eum absolvit. Sane ms. ego hoc opus possideo, ex cujus epigraphae eruitur scriptum illud fuisse die VI mensis Adar anno 286, Christi 1526, anno scilicet immediate sequenti, quod certo argumento est praecedente anno non fuisse impressum. Ms. alium celeberrimi hujus auctoris Codicem possideo, ineditum, Wolfio ac bibliographis omnibus incognitum, & auctoris ipsius autographum. Sistit is commentarium in Ecclesiastem cum textu, sub cujus finem haec leguntur: *Hoc est, quod constitui mihi ego Abraham Peritzol exponere de libro Ecclesiastis, hic Ferrariae, & misi eum principi aestimatissimo ex semine sancto in monumentum, anno 285, ipsissimo videlicet anno, quo Igthereth composuit. Exemplar hoc perrarum, & unicum, quod liberalitati debeo humanissimi doctoris Israël Ghedaliae Cazes, clarissimi ac docti apud mantuanos judaeos medici ac rabbini, illud idem exemplar esse videtur, quod Peritzolius propria manu descriptum ad judaeum illum principem misit. Auctoris autem manu descriptum esse non solum ex titulo, atque epigraphae colligitur, sed &**

ex collatione characteris cum alio indubiae fidei autographo Codice, quem possideo, qui plura opuscula, & collectanea nonnulla inedita complectitur. Primum quod ordine occurrit, opusculum est Ruach chen, in cujus fronte hæc noster adnotavit: *Mei ipse est hic Ruach chen, minimi Abrahae Peritzol. Qui scribit, roboretur, & qui legit, damno non afficiatur, amen. Ego sum scriptor hujus Ruach chen, minimus Abraham Mardocheus Peritzol (qui vivat & protrahat diu dies suos, amen) anno 288 (Christi 1528) sexti millenarii in urbe avenionensi in domo Meir Josephi Abrahami Peritzol viri virtutis.* Item constat ex alio Codice nuperrime acquisito, qui sub finem secundae sectionis inediti, rarissimi, ac bibliographis omnibus ignoti R. Nathanaëlis Caspi Commentarii in Cuzari instrumentum exhibet venditionis propria Peritzolii manu Ferrariae factum anno 1520. Ex epigraphe postremo allata eruitur auctorem nostrum statim post Ighe-reth compositionem Ferrariam deseruisse, ut Avenionem, patriam suam, peteret. Avenionensis enim is erat, non ferrariensis, quod manifeste liquet ex praefationibus tum Ighe-reth, tum Commentarii inediti in Ecclesiastem, in quibus se avenionensem appellat, sed Ferrariae peregrinantem. Id ex allata nota Ruach

chen confirmatur, in qua dicitur ille Avenione librum descripsisse, & suorum genus aperte nominatur. Corrigendus ergo Bartoloccius, qui ferrariensem, immo seriori aetate, atque anno tantum 1525 Ferrariae natum credidit, quo gradaevus factus binorum librorum auctor jam, ut vidimus, evaserat. De libri argumento, ac laudibus consulatur Wolfius Bib. heb. T. I p. 90, ubi doctorum etiam judicia de eo attulit. Nos hoc unum hic monebimus Hydinam editionem hebraeo-latinam ab Ugolino fuisse recusam T. VII Thesauri antiquitatum sacrarum, ac postremo in Miscellaneis ejusdem Hyde Oxonii editis anno 1767. Ceterum editionem hanc nostram rarissimam esse testantur bibliographi, inter ceteros Wolfius, & Hyde, qui in Praefatione ad novam suam editionem asserit venetam editionem se nec videre, nec nancisci potuisse, ac coactum idcirco fuisse ex mss. codicibus suam surare. *Hic liber*, inquit, *dicitur Venetiis impressus; quod si ita factum, hodie reperiri non potuit.*

3.^o R. Obadiae Sphorni Or Adonai in-4 Ferrariae 1567.

Plantavitii, ac Bartoloccii fidei editio haec innititur, quam confirmat Le-Longius Bibl. sacr. pag. 591. Sed confuderunt hi auctores urbem venetam cum ferrariensi, & Commentarium

Sphorni, qui revera hoc eodem anno 1567 Venetiis prodiit, cum alio illius tituli R. Chasdai Kresckas Ferrariae edito, quem nos superius attulimus, ut animadvertit etiam Wolfius Biblioth. heb. T. I pag. 939, & III pag. 867, qui & ipse ferrariensem editionem supposititiam putat, utut a Le-Longio confirmetur.

4.^o *Usque R. Samuel Consolacem as tribulacões de Ysraël in-8 Ferrar. char. rotundo an. maj. judaeorum supput. 5313 Christi 1553.*

Extat, ut superius monuimus, & in manibus meis etiam est, hujus libri editio rotundis litteris curata, quae hanc loci & anni designationem exhibet ex ferrariensi editione mutuata, ac retentam. Sed ea Amstelodami, non Ferrariae prodiit, ac pro ementito illius titulus habendus est, in quo nonnulli bibliographi interdum hallucinati sunt, qui illam recensuerunt, acsi reapse Ferrariae prodiisset. Ferrariensis editio non rotundis, sed gothicis, ut diximus, typis est exarata. Quod idem discrimen intercedit inter ferrariensem hispanicam Bibliorum editionem, & novas amstelodamenses 1611, & 1630, quas facillimum est ob ferrariensis titulum verbatim retentum cum ferrariensi confundi ab iis, qui epigraphem non animadverterint ad calcem extantem, qua repetita, seu recusa dicitur utraque illa amstelodamensis editio: *Y fue reformada.*

A D D E N D A .

Pag. 7. Salomon Usque, de quo hic agimus, idem forte est, qui typographum Constantinopoli egit, variosque illic libros edidit. Nomen & aetas congruunt. Est apud me Liber Ruth cum comm. R. Salomonis Alkabetz ab eo editus in 4 Constantinopoli anno 5321, Christi 1561.

Pag. 23. Primariam diximus Bechinath olam editionem soncin. 1485. Antiquiorem deinceps deteximus, & consequuti sumus, Mantuae ab uxore Abrahami Conathi elaboratam, de qua multa in novis nostris Annalibus hebraeo-typographicis dicemus.

Pag. 54. Ruth III 9 octodecim Mss. meos Codices protuli, qui plur. legunt כנסיך *alas tuas*. His addendi ex nuper a me acquisitis septem alii in Mss. meorum Indice designati sub num. 379, 380, 384, 405, 407, 412, 414.

Pag. 57. Triginta duos ex meis Codicibus produxi, qui 1 Reg. 1 18 pro altero ועריר *Et nunc*, legunt ואריר *Et tu* meliori sensu. Accedunt jam alii quatuor nuperrimae acquisitionis, videlicet Cod. 380, 384, 413, 417. Lectionem hanc optimam confirmari animadverti

auctoritate quatuor ex antiquissimis meis editionibus, cum quibus consentit perrara Pent. neapolitani ann. 1491 editio, omnibus hucusque bibliographis ignota, & paucis abhinc mensibus Romae a cl. Pochio, qui humanissime mecum nonnullas varias ejus lectiones communicavit, detecta & acquisita.

Pag. 59. Praeter Codices meos 22, qui Jerem. XVII, 1 pro מונחיהם *ararum vestrarum*, legunt מונחיהם *ararum eorum*, lectionem hanc fovent sex alii ex commemoratis Codicibus, qui post superiorum plagularum impressionem in manus meas venerunt, scilicet 380, 384, 409, 411, 413, 417.

Pag. 60. Triginta sex meis Codicibus, qui Osee XIII, 2 pro בחינם *in intelligentia sua*, habent בחינם *secundum intelligentiam suam*, quinque nunc alios addo superius memoratos 380, 384, 411, 413, 417. Ita etiam legit commem. Pent. neapol. ann. 1491 a soncinatibus editus.

SERIES EDITIONUM
HEBRAEO-FERRARIENSIVM,
QUAE IN HOC OPUSCULO
AFFERUNTUR AC ILLUSTRANTUR.

Quae asterisco * notantur, in auctoris Bibliotheca reperiuntur.

H E B R A I C A E.

- * 1 Rabbenu Ascer II Ordo arbàh turim,
seu Jorè dehà Fol. anno 1476
- * 2 R. Levi Gersonidis Commentar. in Jo-
bum 4 minori ann. 1477
- * 3 Abarbanelis Majenè ajescùah, seu Fontes
salutis 4 ann. 1551
- * 4 R. Jedajae Appennini Bechinath olam
cum com. R. Mof. Aben Chaviv, & Josephi
Franfes 4 ann. 1552
- * 5 R. Jehudae Alcophni Refuoth ghevija,
seu Remedia corporis 8 ann. 1552
- 6 R. Hai Gaon Pidron chalomoth, seu De
somnia interpretatione 8 anno 1552
- * 7 R. Meir Ilchoth scechità, seu Constitu-
tiones maçtationis 12 ann. 1552
- * 8 Ejusdem Ilchoth arèah, seu Constitutio-
nes pulmonis 12 ann. 1552
- 9 R. Simeon. Duran Com. in ofcahoth
lesuchoth 8 ann. 1553
- * 10 R. Jos. ben Jabetz Maamar aachaduth,
Sermo de unitate 4 ann. 1554
- * 11 Ejusd. Jesod aemunà, seu Fundamen-
tum fidei 4 ann. 1554

* 12 Ejusd. Or achaiim , feu Lux vitae 4 ann.	1554
13 Anon. Chibbur mahaffioth , feu var. historiarum Collectio 8 ann.	1554
14 R. Menach. ben Zerach Tzeda laderech feu Viaticum viae 4 ann.	1554
* 15 R. Ismaëlis Coen Liber Azicaron , feu Memorialis 4 anno	1555
* 16 Pentateuchus cum V meghilloth , & aphtaroth 4 ann.	1555
17 R. Chafdai Kreskàs Or Adonai , feu Lumen Domini 4 anno	1555
* 18 R. Treves Lib. Naphtulim , feu Lucta- tionum 4 ann.	1556
19 Nachmanidis Sàhar aghemul , feu Porta retributionis 4 ann.	1556
20 R. Scem Tov Liber Emunoth , feu Fidei 4 ann.	1556
21 R. Josephi ben Scem Tov Chevod Elo- him , feu Gloria Dei 4 ann.	1556
* 22 R. Jacob fil. Joab Eliae fanensis Sciltè agghibborim , feu Clypei fortium 12 ann.	1556
23 R. Biniam. Tudelenfis Masahoth , feu Itinera 8 ann.	1556
24 R. Abrah. ben Elimelech Likutè Sceca- chà , feu Manipuli oblivionis 4 ann.	1556
25 R. Jonae Gerundenfis Liber Issur vee- thar , feu Vetiti & liciti , 4 ann.	1556
26 R. Abr. Chajon Amarothe theorothe , feu Eloquia munda , 4 ann.	1556
27 R. Nissim bar Jacob Chibbur meajescuah , feu Opus de salvatione , 12 ann.	1557